



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

108^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 3 dicembre 2008

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-24
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25-35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	37-61

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1230) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	1, 2, 4 e <i>passim</i>
CINTOLA (UDC-SVP-Aut)	2
LANNUTTI (IdV)	4
VACCARI (LNP)	6
BARBOLINI (PD)	7
BALDASSARRI (PdL)	10
INCOSTANTE (PD)	11
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	12

MOZIONI

Discussione e approvazione delle mozioni 1-00005 e 1-00070 sulla prevenzione e cura dell'osteoporosi:

PRESIDENTE	12, 14, 17 e <i>passim</i>
BIANCONI (PdL)	12
RIZZI (LNP)	14, 18
FAZIO, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	17
FOSSON (UDC-SVP-Aut)	17
PARDI (IdV)	18
BASSOLI (PD)	18
CURSI (PdL)	21

SULLA PUBBLICITÀ DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DEI SENATORI

PRESIDENTE	Pag. 23, 24
ICHINO (PD)	23

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	24
------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2008 24

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1230

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel testo approvato dalla Camera dei deputati	25
--	----

MOZIONI

Mozioni 5 e 70 sulla prevenzione e la cura dell'osteoporosi	31
---	----

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 37

CONGEDI E MISSIONI 48

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	48
Assegnazione	49

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	24
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	49
Mozioni	50
Interrogazioni	53
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	61

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 17.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1230) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge. Passa dunque alla votazione finale.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). I Governi di tutto il mondo stanno intervenendo per arginare la grave crisi economica in corso: è dunque necessario mettere in campo anche in Italia una comune volontà politica per af-

frontare le pesanti difficoltà incombenti ed aiutare l'economia del Paese. Il provvedimento in esame, finalizzato alla ricapitalizzazione delle banche in crisi, così come gli altri interventi predisposti dal Governo, appare invece inadeguato a sostenere il reddito di pensionati e lavoratori, messo in grave difficoltà dalla recessione. Occorre un'iniziativa politica più lungimirante, che esca dalla logica della continua gestione dell'emergenza e predisponga, attraverso il dialogo tra tutte le forze politiche, misure in grado di aiutare strutturalmente l'economia italiana, a cominciare da quella meridionale. Il Gruppo esprimerà dunque un voto di astensione, per far capire ad una maggioranza troppo prona alla volontà del *premier*, che c'è bisogno di valorizzare il ruolo del Parlamento, per ridare credibilità alle istituzioni e trovare, nella effettiva dialettica politica, le misure necessarie ad aiutare le famiglie italiane. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD e del senatore Astore. Congratulazioni.*)

LANNUTTI (*IdV*). Nel corso dell'esame parlamentare il Gruppo ha presentato numerosi emendamenti al testo del decreto-legge, che però sono stati respinti o sono stati accolti dal Governo come meri ordini del giorno. Essi miravano a rendere più efficace il provvedimento e a farne riverberare gli effetti positivi sulle famiglie e sui risparmiatori, attraverso proposte concrete come l'abrogazione dell'iniquo istituto del massimo scoperto bancario, l'utilizzo delle riserve auree della Banca d'Italia per estinguere parte del debito pubblico, l'attuazione entro tempi certi della *class action*. Le proposte emendative dell'Italia dei Valori, inoltre, erano finalizzate a sostenere coloro che, avendo contratto mutui a tasso variabile, si trovano ora in una situazione di difficoltà, e a garantire maggiore trasparenza ed equità nel sistema bancario, anche attraverso l'istituzione di un'apposita Commissione bicamerale di vigilanza. Il decreto-legge, su cui il voto del Gruppo sarà dunque fermamente contrario, rappresenta un mero salvacondotto per i banchieri, responsabili della crisi attuale; esso non aiuta concretamente le famiglie, non argina le turbolenze dei mercati, come testimoniato dall'andamento del listino borsistico, e non mette al riparo dall'acuirsi della crisi finanziaria ed economica che si prospetta nei prossimi mesi. Di fronte alla sordità dimostrata dal Governo e da gran parte della maggioranza su tali temi, vanno infine positivamente evidenziate alcune proposte emendative presentate dalla Lega Nord, tese a garantire i diritti dei consumatori e dei risparmiatori. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni.*)

VACCARI (*LNP*). La crisi, complessa e profonda, trae la sua origine dall'affievolimento del sistema delle regole del mercato finanziario negli Stati Uniti, dal deterioramento degli *standard* del credito immobiliare da parte delle banche americane e dalla creazione di titoli ad alto rendimento in un contesto di bassi tassi di interesse. Il Governo ha reagito con prontezza e decisione al contagio della crisi alle economie europee, attraverso il decreto-legge, che dà sicurezza e stabilità al sistema creditizio. Le garanzie offerte, dunque, e la politica tesa a favorire la solvibilità delle ban-

che consentiranno di ravvivare il flusso del credito in favore di famiglie e imprese. È precipuo interesse della Lega Nord, infatti, sostenere l'economia reale e i redditi di famiglie e lavoratori, come dimostrano gli ordini del giorno presentati e accolti, finalizzati alla tutela dei più poveri e dei più deboli. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Giancarlo Serafini*).

BARBOLINI (PD). Dichiaro il voto di astensione sul provvedimento in esame, lamentando il fatto che ancora una volta il Senato ha perso l'occasione di approfondire adeguatamente le cause della crisi economica e i suoi possibili rimedi. Il decreto-legge, che nel passaggio alla Camera dei deputati il PD ha contribuito a migliorare, ha in parte conseguito il condivisibile obiettivo di fornire stabilità al sistema bancario investito dalla crisi e di offrire rassicurazioni ai risparmiatori. Esso si è però mostrato del tutto inadeguato ad assicurare continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, come dimostrano le recenti analisi della Banca d'Italia sul persistere di una generale crisi di liquidità del sistema. Se infatti gli istituti bancari italiani godono di una condizione di maggiore solidità rispetto a quelli di altri *partner* europei, le ricadute della crisi sull'economia reale italiana appaiono più veementi e più rapide a causa dei problemi strutturali del Paese. Il Governo deve dunque mettere in campo misure antirecessive in grado di sostenere l'economia reale, aiutando il sistema delle piccole e medie imprese, proponendo interventi strutturali in favore di salari e pensioni, predisponendo un piano credibile di investimenti pubblici con il coinvolgimento di Regioni ed enti locali. L'Esecutivo ha invece proposto, nel cosiddetto pacchetto anticrisi, misure che vanno in direzione diametralmente opposta, come la norma che riduce la detraibilità delle spese per gli interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico che, avendo valore retroattivo, contrasta palesemente con i principi previsti dallo statuto del contribuente. (*Applausi dai Gruppo PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (PdL). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo, sottolinea le convergenze registratesi durante l'esame in Commissione finanze che, in Assemblea, si sono tradotte in ordini del giorno accolti dal Governo, ma non in un atteggiamento di maggiore apertura delle opposizioni che hanno annunciato voto contrario o astensione. A fronte degli argomenti delle opposizioni, occorre ribadire che la finalità del decreto-legge non è salvare i banchieri ma tutelare il risparmio: emanato lo scorso settembre, il provvedimento ha rassicurato i depositanti e scongiurato una crisi di panico, conseguendo così l'obiettivo che il Governo si prefiggeva. Le opposizioni hanno posto l'accento sulle insufficienze del decreto-legge, ma le misure per evitare che la crisi finanziaria si traduca in una crisi dell'economia reale devono essere assunte a livello europeo oltre che a livello nazionale. Il Governo ha cercato di evitare che la restrizione creditizia si traduca nel blocco della circolazione interbancaria, ma spetta alla Banca centrale europea ridurre i tassi di interesse e adottare politiche che rendano efficaci le garanzie previste per i risparmiatori e le piccole im-

prese. Inoltre, essendo esclusa per l'Italia la possibilità di aumentare il debito pubblico e i relativi oneri finanziari, le proposte di maggiori interventi, che dovrebbero indicare le risorse per farvi fronte, sono velleitarie e demagogiche. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. In attesa che giunga in Aula il rappresentante del Governo competente sul secondo punto all'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,42, è ripresa alle ore 18.

PRESIDENTE. Richiama il rappresentante del Governo ad una maggiore puntualità nell'ottica di un rispettoso rapporto tra Parlamento ed Esecutivo. *(Applausi).*

Discussione e approvazione delle mozioni nn. 5 e 70 sulla prevenzione e cura dell'osteoporosi

BIANCONI (PdL). Come dimostrano gli studi condotti dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'osteoporosi è una patologia in progressiva espansione in Italia, che colpisce quasi la metà delle donne oltre i cinquant'anni e un quinto degli uomini, incidendo pesantemente sulla qualità della vita delle persone. Si tratta di una malattia difficile da diagnosticare, dal momento che i sintomi possono manifestarsi anche molto tardi. Per questo motivo il fenomeno è certamente sottostimato rispetto alle statistiche disponibili, che infatti non riescono a registrare con esattezza l'ammontare complessivo dei suoi costi economici e sociali, diretti ed indiretti. La relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva condotta sul tema dalla 12ª Commissione nella XIV legislatura sollecitava l'inserimento dell'osteoporosi tra le malattie croniche invalidanti, al fine di assicurare un adeguato sostegno alle persone colpite. Con la mozione 1-00005, di cui raccomanda l'approvazione unanime da parte dell'Assemblea, si impegna il Governo a promuovere la prevenzione primaria attraverso campagne informative sui rischi connessi con uno stile di vita sedentario, un'alimentazione scorretta, l'abuso di alcool e il consumo di tabacco e mediante controlli specifici per consentire una diagnosi precoce; ad istituire un registro delle fratture derivanti da fragilità ossea e a predisporre un'adeguata scheda di dimissione ospedaliera che assicuri ai malati i propri diritti di terapia. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

RIZZI (LNP). L'Italia è un Paese con un'elevata percentuale di popolazione anziana, in cui l'incidenza dell'osteoporosi è vasta ed ha rilevanti

ripercussioni sul tessuto sociale e produttivo. Uno studio condotto a Firenze nel 2003 dall'Istituto superiore di sanità ha evidenziato che l'osteoporosi rappresenta una patologia di cui si ha scarsa consapevolezza e rispetto alla quale, quindi, spesso non vengono intrapresi adeguati percorsi terapeutici. I costi indiretti indotti da tale patologia sotto forma di mancata produttività o spesa privata per riabilitazione sono difficilmente stimabili, anche se le statistiche sulle fratture del femore giustificano il sospetto che si sia in presenza di costi sociali elevatissimi. Occorre pertanto intervenire attraverso campagne di sensibilizzazione, rivolte in particolare alla popolazione maschile che tende a sottovalutare il fenomeno, e mediante l'implementazione degli strumenti per una diagnosi tempestiva, che tenga conto della predisposizione genetica e dei fattori connessi con le abitudini di vita. Il Governo deve inoltre promuovere lo sviluppo degli studi epidemiologici e la diffusione di indagini specifiche come la MOC, monitorare l'offerta assistenziale extra-ospedaliera e adottare adeguati programmi di prevenzione sanitaria. Auspica pertanto l'unanime accoglimento della mozione 1-00070. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, invita il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulle mozioni in esame.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Governo è sensibile alle questioni sollevate con le mozioni nn. 5 e 70, in merito alle quali ha già avviato le opportune iniziative informative; si prevede inoltre di investire la Conferenza Stato-Regioni per quanto riguarda l'introduzione di un registro delle fratture di fragilità e di una specifica scheda di dimissione ospedaliera, trattandosi di specifiche competenze regionali.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). L'osteoporosi rappresenta un problema di vaste dimensioni su cui occorre intervenire implementando i programmi di prevenzione, facilitando l'accesso dei cittadini agli strumenti diagnostici e promuovendo uno stile di vita idoneo a scongiurare o ritardare l'insorgere di tale patologia. Annuncia pertanto il voto favorevole sulle mozioni in esame. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PARDI (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori esprimerà un convinto voto favorevole sulla mozione Bianconi.

RIZZI (*LNP*). Ribadendo il voto favorevole sulle mozioni in esame, ringrazia il Governo per la sensibilità dimostrata.

BASSOLI (*PD*). Il Gruppo Partito Democratico esprimerà un voto favorevole su entrambe le mozioni, consapevole del profondo disagio che l'osteoporosi arreca alla società italiana e invita il Governo e le Regioni

ad adottare tutte le iniziative necessarie a contrastare l'incremento del fenomeno. Purtroppo si tratta di una patologia che, tradizionalmente connessa all'avanzare dell'età, rischia di diffondersi anche tra i giovani a causa di un progressivo indebolimento della struttura scheletrica dei ragazzi e alle scorrette abitudini alimentari. Occorre sviluppare una maggiore consapevolezza delle dimensioni e delle conseguenze della malattia, anche attraverso un'adeguata sensibilizzazione dei medici di base, al fine di prevenire i rischi di gravi fratture. Considerata inoltre l'elevata incidenza della patologia nelle donne, appare opportuno predisporre programmi sanitari specificamente indirizzati all'universo femminile, riconoscendo la peculiarità di genere in determinati rischi sanitari. La gravità del fenomeno, che si accompagna al progressivo incremento anche di altre malattie croniche invalidanti tipicamente connesse con l'avanzare dell'età, riconosciuto peraltro nel Libro verde redatto dal ministro Sacconi, richiede adeguati stanziamenti per il rafforzamento dei programmi di prevenzione della non autosufficienza e il sostegno alle persone colpite. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Bianconi e Stancanelli).*

CURSI (PdL). Il consenso unanime manifestato dall'Assemblea dimostra la sensibilità e l'impegno del Parlamento sulla tematica oggetto delle mozioni. Dopo l'introduzione dell'osteoporosi tra le priorità di intervento individuate dal Piano sanitario nazionale e l'ampliamento della possibilità di rimborso dei relativi farmaci anche in assenza di eventi traumatici, le mozioni in esame rappresentano un ulteriore passo verso il pieno riconoscimento della gravità della malattia, che richiede iniziative tempestive. In particolare si ravvisa la necessità di rafforzare la rete assistenziale sul territorio, attraverso l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari. Ringrazia pertanto il Governo per l'attenzione riservata al problema e annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Sangalli e Baio).*

Il Senato approva le mozioni nn. 5 e 70.

Sulla pubblicità delle dichiarazioni dei redditi dei senatori

ICHINO (PD). Ricorda che il 24 luglio 2008, in sede di discussione congiunta del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 2007 e del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno 2008, era stato accolto un ordine del giorno in cui si impegnava il Collegio dei Questori a pubblicare su Internet le dichiarazioni dei senatori circa la propria situazione patrimoniale, immobiliare e mobiliare. Poiché a distanza di quattro mesi tale impegno non ha ancora trovato attuazione, chiede che la Presidenza chiarisca formalmente se sussiste ancora l'intenzione di procedere in tal senso. In caso contrario, preannuncia la presentazione di un disegno di legge in merito, trattandosi di un atto coerente con la trasparenza che il Parlamento si accinge a chiedere a tutte le pubbliche ammi-

nistrazioni per mezzo di provvedimenti attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. La Presidenza ha presente l'ordine del giorno cui fa riferimento il senatore Ichino e che si stanno valutando le possibili soluzioni sul piano normativo all'esigenza ivi posta, con le necessarie intese con l'altro ramo del Parlamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, essendo esauriti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori per la settimana corrente, le sedute di domani non avranno luogo.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 dicembre.

La seduta termina alle ore 18,42.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,04*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1230) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1230, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo alla votazione finale.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la grave crisi che ha investito in questi ultimi mesi i mercati finanziari ha reso necessario l'intervento di tutti i Governi internazionali per arginare le perdite accumulate dagli istituti di credito. (*Brusio*).

Forse però disturbo i colleghi che stanno parlando. È preferibile che loro continuino i loro discorsi, mentre il mio posso proseguirlo dopo.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, chi non è interessato alle dichiarazioni di voto può abbandonare l'Aula. Prego, senatore Cintola, prosegua il suo intervento.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). La ringrazio, Presidente. Mi rendo conto che questa è un'Aula chiamata ad assolvere compiti importanti per il Paese, però è un'Aula stanca, che riesce a parlare e a discutere a piccoli gruppi, ma non a comprendere i veri mali che oggi investono un Paese che è alla deriva, come è alla deriva il mondo intero considerati i problemi di cui stiamo trattando. Di fronte a problemi di questa natura non ci sono maggioranze né minoranze che tengano, perché è necessaria la volontà comune per arginare le difficoltà che si stanno abbattendo sulla nostra madre patria italiana.

Il Governo del nostro Paese ha predisposto un disegno di legge che amo definire salva banche. Tale provvedimento è stato predisposto prima di pensare alle famiglie italiane – anche se lo si è fatto in un secondo momento – quelle famiglie che oggi non riescono più a guardare alla terza settimana del mese, perché alla fine della seconda hanno già speso tutto quello che hanno guadagnato. Nel Meridione, inoltre, accade anche di peggio, perché c'è chi non può spendere neanche il primo giorno del mese, non avendo ancora un posto di lavoro.

Noi, però, continuiamo a crogiolarci nelle parti di maggioranza e opposizione, mentre si dovrebbe tentare di capire che il ragionamento che sto svolgendo è l'unico sano, giusto e sacrosanto: si deve comprendere che i veri mali vengono dal fatto che non riusciamo a parlare lo stesso linguaggio, non riusciamo ad incontrarci per fare insieme le riforme e progettare gli interventi necessari, che sono quelli che servono al Paese, che non è di destra né di sinistra.

Il nostro è un Paese che sta aspettando ancora le riforme necessarie per decollare, per potere diventare normale ed uscire dalle emergenze.

Non si può continuare a governare ancora governando le emergenze, senza tenere conto che esiste invece la necessità di giungere ad una condizione di normalità. Il nostro Paese è l'ottava meraviglia del mondo, ma non è tanto meraviglioso quando c'è ancora chi non ha pane e lavoro; non è meraviglioso se chi vuole leggere un giornale non ha nemmeno i soldi per comprarlo, e questo accade in alcune Regioni.

Il decreto che siamo chiamati a convertire, che serve per ricapitalizzare le banche in crisi, è nato tra mille dubbi, mille incomprensioni anche all'interno della stessa maggioranza, ed è nato senza avere quel necessario conforto e supporto dalle forze che di maggioranza non sono ma che non sono neanche opposizione, bensì rappresentano una minoranza che all'interno del quadro politico nazionale ha il diritto-dovere di parlare, non solo per rivolgersi in questa sede a pochi addetti o a quanti vogliono ancora cimentarsi nell'ascoltare o nel parlare per vedere se dieci minuti sono sufficienti ad esprimere un giudizio o a cambiare una virgola.

Bisogna comprendere che esiste la necessità di decidere come, quando, dove e perché dobbiamo incontrarci, perché insieme dobbiamo tentare di dare una soluzione reale ai problemi della nostra terra che è una ed è inscindibile, ma all'interno della quale esistono un fratello forte al Nord, uno meno forte al Centro, e un fratello debole al Sud, al quale si guarda meno.

Quando il Governo in carica è di centrosinistra, sono i deputati di centrodestra che sostengono la necessità di guardare alla Sicilia e al Meridione; quando cambia il Governo, cambiano le parti e il gioco rimane sempre lo stesso ed è per questo che il Meridione viene colpito due volte, prima di tutto da Governi imbelli che nel Meridione non fanno il proprio dovere fino in fondo e non hanno le carte in regola. Ha ragione il presidente Napolitano quando dice che si deve fare autocritica nelle Regioni del Meridione, ma non possono essere colpiti due volte gli stessi cittadini: mi riferisco a quelli che vengono colpiti da Governi deboli e incapaci del Meridione e da uno Stato statalista, che alla fine prende i soldi per le zone sottosviluppate e li impiega in spese correnti.

Noi rispetto a questo vogliamo esprimere oggi un giudizio sereno: vogliamo opporci e ci opponiamo a quanto questo Governo ha fatto con il decreto cosiddetto salva banche. A questo Governo diciamo che i palliativi che ha posto in essere nel tentativo di dare un volano alle famiglie con le tessere di povertà di antica memoria sono una cosa giusta e sacrosanta, che hanno un aspetto positivo.

In questo contesto, però, anche se al Senato il voto di astensione viene considerato un voto negativo, uniformandoci al voto espresso dal nostro Gruppo alla Camera, annunciamo il nostro voto di astensione, affinché questa maggioranza sorda, incapace e muta, che alza la mano quando è necessario farlo per dire sì al grande padrone che stabilisce le cose in questo Paese (*applausi del senatore Astore*), possa comprendere e capire che se vogliamo trovare un punto di incontro serio non c'è bisogno di fare un tavolo con un sindacato in casa ad Arcore e un altro con un altro sindacato in altra sede. C'è la necessità di incontrarci qua, nelle Commis-

sioni o in Aula, per stabilire un contatto diverso tra maggioranza e minoranza e tentare tutti insieme di compiere un dovere sacrosanto, che è quello di ridare credibilità alle istituzioni e assicurare a chi soffre l'aiuto serio di chi è più forte, consentendo a questo Paese di realizzare la volontà di creare un avvenire diverso per i nostri figli: siano essi siciliani o abruzzesi, piemontesi o lombardi, sono tutti italiani. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e del senatore Astore. Congratulazioni.*)

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, avevamo presentato alcuni significativi emendamenti al vostro decreto cosiddetto salva banche, con la finalità di migliorarne gli effetti ed offrire alcune tangibili garanzie alle famiglie ed alle piccole e medie imprese che soffrono i morsi della crisi; ma questi non sono stati accolti salvo la trasformazione, per alcuni, in ordini del giorno che – come è noto – non hanno alcun effetto reale.

Avevamo chiesto negli emendamenti di abrogare l'istituto della commissione di massimo scoperto, un vero e proprio «pizzo» che aggrava il costo del credito, secondo Bankitalia del 4,37 per cento su base annua (ossia anche del 43 per cento su un affidamento regolato al 10 per cento) costringendo le piccole e medie imprese ma anche lavoratori e pensionati poco attenti al gioco delle valute, a corrispondere decine, a volte centinaia se non migliaia di euro su assegni scoperti di valuta anche per un solo giorno.

Avevamo chiesto di sostenere tre milioni e duecentomila famiglie indebitate a tasso variabile per precise responsabilità delle banche, quando i tassi BCE nel 2004 e 2005 erano al 2 per cento e tutti gli indicatori economici propendevano per un loro imminente aumento. Avevamo chiesto di mettere argine allo strapotere di istituti di credito che non si fidano di se stessi ed hanno la pretesa che consumatori ed imprese possano fidarsi di loro, che utilizza le centinaia di miliardi di liquidità provenienti dalla BCE non nel mercato interbancario, ma nei conti *overnight* aperti dalla stessa Banca centrale, chiedendo invece la revoca dell'affidamento ed il rientro dei fidi con un preavviso di 24 ore.

Avevamo chiesto che l'oro e le riserve di Bankitalia fossero dismesse per contribuire al risanamento ed alla riduzione del debito pubblico, così come hanno fatto tutti i Paesi dell'area euro, e che le quote di partecipazione delle banche in Bankitalia, che determinano un enorme conflitto di interesse tra vigilanti e vigilati, fossero rimborsate al valore nominale maggiorato e rivalutato secondo gli indici ISTAT.

Avevamo chiesto che anche ai membri del consiglio di amministrazione delle banche, per i quali il Governo vara un salvacondotto di garanzia per le loro malefatte a danno – lo ripeto – di un milione di risparmiatori ai quali sono stati appioppati polizze tossiche e *bond* bidone già all'o-

rigine avariati (da Cirio a Parmalat, da quelli argentini a Lehman Brothers), quindi agli esecutivi ed ai dirigenti apicali fossero ridotti del 10 per cento i loro ricchi emolumenti. Ricordo ancora di banchieri che lo scorso anno hanno guadagnato 26-27.000 euro al giorno, oltre a 450.000 azioni della propria banca.

Avevamo chiesto che vi fossero garanzie per quei risparmiatori i quali, fidandosi dei cattivi consigli delle banche, hanno investito il loro sudato risparmio nel paniere di titoli promosso da Patti chiari, il consorzio dell'ABI (Associazione bancaria italiana) che, come è noto, sconsigliava in quanto pericolosi i BTP, i buoni del Tesoro poliennali, garantiti dallo Stato. Avevamo chiesto l'istituzione di una commissione bicamerale di vigilanza sulla stabilità del sistema bancario ed una data certa per l'attivazione della *class action*, formidabile strumento di deterrenza contro i tanti furbetti del quartierino, nonché regolatrice del mercato per chi crede alla concorrenza.

Il decreto salva banche – mi dispiace dirlo – non ha recepito nulla di tutto questo, con la giustificazione che alcuni di questi emendamenti, non certo incentivi per chi piazza *bond* bidone, ma affidamenti di qualità alle piccole e medie imprese, seppur giusti e condivisi, sono prematuri e forse accoglibili in un futuro che non arriverà mai.

Signori rappresentanti del Governo, se questo vostro decreto doveva servire ad arginare le turbolenze dei mercati, basta vedere gli andamenti di borsa per avere risposte. Se doveva servire a restituire la fiducia tradita, segnalo che mentre la BCE taglia il costo del denaro, colossi primari devono aumentare i rendimenti per piazzare alcuni *bond*, perché o restano invenduti (quelli di primarie banche) oppure, per essere collocati, devono garantire altissimi rendimenti. L'ENI, che è un colosso, per collocare la sua ultima emissione di 1,25 miliardi, ha dovuto offrire un rendimento molto elevato, pari al 5,947 per cento, ossia il 2,2 per cento in più del tasso *swap* ed il 3,125 per cento oltre i titoli di Stato tedeschi. E per le banche italiane che hanno emesso montagne di *bond*, pari, al 30 settembre, alla cifra record di 718 miliardi di euro, ossia 2,6 volte patrimonio e riserve, non sarà facile rinnovare tali scadenze.

Ricordo, infatti, che le obbligazioni bancarie, voce negativa del bilancio patrimoniale, ossia debiti rappresentati da titoli con scadenze e rendimenti, corrispondono quasi al triplo del capitale e delle riserve. Nei prossimi 14 mesi circa un quinto di questo gigantesco monte di obbligazioni, ossia 135,5 miliardi di euro, andrà in scadenza: 25,1 miliardi entro dicembre 2008 e 110,4 miliardi nel 2009. Secondo i dati di Bloomberg, tra ottobre 2008 e dicembre 2009 *bond* per 42 miliardi di euro andranno in scadenza per Unicredit; 32 per Bancaintesa; 20 per Monpaschi, 15 miliardi per UBI Banca; 11,4 per il Banco Popolare; 6,2 per Bnl-Paribas; 5 per Mediobanca; 3,6 per Banca popolare di Milano. Nel 2010 matureranno ulteriori *bond* per 100 miliardi di euro, dei quali 36 per Unicredit e 31 per Intesa, mentre entro il 2013 gli otto maggiori gruppi bancari, Unicredit, Intesa, Monpaschi, Ubi, Banco popolare, Bnl, Mediobanca e Bpm, dovranno rifinanziare obbligazioni proprie per 429 miliardi.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, per queste ragioni, rispetto alla sordità del Governo e della maggioranza, ripeto – l’ho già detto in quest’Aula – di aver apprezzato alcune dichiarazioni di eminenti colleghi, come il presidente della Commissione finanze Baldassarri, e soprattutto dei colleghi del Gruppo della Lega Nord, che hanno presentato emendamenti che andavano verso una maggiore trasparenza e garanzia dei diritti dei consumatori e dei risparmiatori.

Ci dispiace, signora Presidente, signori del Governo, di non poter votare un provvedimento che salva le banche, offre un salvacondotto ai banchieri e ai bancarottieri, ma affossa le famiglie e le piccole e medie imprese che avevano bisogno di un aiuto tangibile per potersi risollevare, oltre la carta di carità. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

VACCARI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (LNP). Signora Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, la crisi finanziaria che sta devastando i mercati dei capitali era iniziata nell’agosto del 2007 come crisi del mercato dei mutui *subprime*; si è sviluppata in seguito come crisi di un modello di intermediazione, quello delle banche di investimento di Wall Street; infine dal mese di settembre è deflagrata come una vera e propria crisi bancaria investendo anche l’Europa e i sistemi finanziari dei mercati emergenti.

Possiamo individuare tre cause principali: sicuramente un allentamento delle regole dell’intermediazione, basato sulla convinzione che una volta assicurata la stabilità del sistema bancario e protetti i depositanti al dettaglio, il sistema finanziario non avesse bisogno di altre regole e potesse fare da sé; poi un crescente deterioramento degli standard di credito, soprattutto, ma non solo, per i mutui immobiliari, in larga parte guidato dalle due grandi agenzie parapubbliche di mutui immobiliari, Fannie Mae e Freddie Mac; infine, la creazione di una fabbrica di alti rendimenti in un contesto di bassi tassi d’interesse.

Di fronte a questa deflagrazione, il Governo ha saputo intervenire con prontezza e decisione con il provvedimento che ora è all’approvazione da parte del Parlamento, secondo un modello di garanzia, di sicurezza e di stabilità del sistema creditizio; non mi piace chiamare questo decreto legislativo salva banche, ma appunto di garanzia e salvezza per le imprese e gli enti creditori. Per quanto riguarda la sicurezza, direi proprio che questo è il *know-how* che la Lega ha portato e porta come valore aggiunto all’interno del Governo e della coalizione che governa, il Paese.

Con questo decreto, dunque, si vuole aumentare la stabilità del sistema del credito, incrementare le contrattazioni nel mercato dei prestiti interbancari e soprattutto, cosa non da poco, favorire la solvibilità delle banche per garantire il flusso dell’economia reale, perché questo è il

nodo fondamentale per lo sviluppo: riportare l'attenzione sull'economia reale, non su un'economia virtuale e di tipo finanziario.

Il punto è proprio questo: l'economia reale, che è già influenzata negativamente dalla bufera infuriata in questi giorni nelle borse mondiali, deve essere assolutamente tutelata e salvaguardata. La domanda è: chi può farlo se non il nostro Governo, che si sta muovendo con attenzione nei confronti del mondo reale e questo Parlamento? Un mondo reale che potrei definire, visto che parliamo di questioni di tipo finanziario, il *core business* politico della Lega, che sono appunto le famiglie, i lavoratori, le piccole e medie imprese; è il cittadino, è la nostra comunità, la nostra collettività. Noi siamo in questo Governo, in questo Parlamento, nella maggioranza per garantire questi nostri punti di riferimento per il Nord e per tutto il Paese.

Ringraziamo anche per l'accoglimento degli ordini del giorno che sono stati presentati, che vanno appunto nella direzione della tutela delle fasce più deboli e più esposte a questi grandi sommovimenti mondiali. Per queste ragioni, il voto della Lega sarà un voto convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Giancarlo Serafini. Congratulazioni*).

BARBOLINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, anche in questo caso siamo chiamati in «zona Cesarini» a convertire un provvedimento, su cui, come Senato, abbiamo avuto pochissimo spazio per discussione e confronto. Ci è stato risposto che questo potrà avvenire meglio su altri provvedimenti, come il decreto-legge n. 185, vedremo! Certo è un po' singolare che non sia mai il momento per una vera disamina del merito, che ogni volta si rinvii alla scadenza che verrà. DPEF, finanziaria, questo provvedimento: si perdono occasioni e la crisi si fa ogni giorno più grave.

Una volta tanto la decretazione d'urgenza, di cui spesso si abusa, era giustificata dalla necessità di far fronte agli sconvolgimenti derivanti dalla crisi finanziaria in atto, adottando misure tese a garantire la stabilità del sistema bancario e, per questa via, ad assicurare la tutela del risparmio, così duramente colpito e penalizzato. Ci sarà più tempo e spazio, quando discuteremo la mozione presentata dal nostro come da altri Gruppi, per analizzare le ragioni che hanno portato a questa gravissima crisi, che non è solo finanziaria, ma è fundamentalmente economica, come ha ben spiegato ieri, nel suo intervento, il senatore Morando. Qui valga semplicemente sottolineare che le sue cause profonde stanno in quei due drammatici squilibri: la gravissima carenza di risparmio negli Stati Uniti e la forte eccedenza di risparmio nelle economie emergenti.

Certo, come è risultato evidente anche dall'indagine condotta dalla nostra Commissione sulla materia, alla base di questa crisi ci sono altresì

specifiche scelte delle istituzioni politiche e delle autorità di regolazione. Si è colpevolmente lasciato crescere un sistema finanziario quasi parallelo, in cui le banche più grandi e più sofisticate hanno potuto spogliarsi di una gran parte del rischio di credito, ingenerando una vera e propria illusione che per il rischio, i vincoli di bilancio e la scarsità di risorse ci fosse sempre un altro stadio cui trasferirli. Quando, a furia di frullare, la maionese è impazzita, l'inganno si è svelato e i mercati sono rimasti nudi. Oggi regna l'instabilità, l'incertezza, la sfiducia, ma, soprattutto, gli effetti della crisi finanziaria in atto si stanno trasferendo nell'economia globale e investono direttamente l'Europa, dove pure il dissolversi della fiducia nei mercati può causare, e sta causando, gravi danni all'economia reale, minacciando posti di lavoro e la sopravvivenza di molte imprese.

La natura del provvedimento di cui ci occupiamo si iscrive in questo quadro: fornire opportunamente una assicurazione ai risparmiatori; dare stabilità al sistema del credito; attrezzarsi nel caso di evenienze particolarmente negative di singole aziende bancarie. Tuttavia, questo provvedimento, che nella logica che lo ha motivato possiamo condividere e che abbiamo, nella discussione più di merito svoltasi alla Camera, contribuito a migliorare (avremmo voluto farlo anche qui, ma non ce n'è stata la possibilità), ha ormai esaurito – come ha ammesso anche il rappresentante del Governo – la sua spinta propulsiva, che è stata sostanzialmente una funzione di assicurazione e stabilizzazione, senza grandi implicazioni di carattere operativo, a conferma che i processi evolvono con una rapidità straordinaria e che la tempestività è una condizione del risultato che si può provare a conseguire.

In questo senso, dissentiamo, e grandemente, per quel che non c'è nel decreto. Infatti, se le misure del Governo appaiono sufficientemente appropriate a conseguire gli obiettivi sul fronte della tutela del risparmio, altrettanto non può dirsi per l'esigenza di assicurare continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, alla luce anche delle analisi recentemente condotte dalla Banca d'Italia sul persistere di una generale crisi di liquidità del nostro sistema.

Certo, c'è la necessità, specie dopo il dissesto della banca d'affari Lehman Brothers, vero spartiacque nel precipitare della crisi su scala generale, di ricostruire la fluidità del circuito interbancario, ma nel contesto delle criticità europee c'è una specificità tutta italiana. Paradossalmente, anche *asset* più positivi che noi potremmo avere stanno giocando in negativo, perché gli istituti bancari del nostro Paese, dato che stanno un po' meglio dei loro competitori europei, non hanno dovuto o voluto o comunque si sono astenuti dal far ricorso all'intervento di ultima istanza dello Stato, né tanto meno hanno acceduto agli strumenti forniti col decreto che oggi è all'attenzione dell'Aula. Le banche stanno così cercando di migliorare i loro coefficienti patrimoniali (operazione che comunque è indispensabile fare) restringendo il credito. Ciò fa sì che la tendenza recessiva in Italia si è innescata e sta procedendo molto più velocemente e automaticamente di quanto non sia avvenuto o stia avvenendo in altri Paesi europei. Insomma, siamo meno coinvolti nella crisi finanziaria, ma, per le

nostre debolezze strutturali e non solo, le ricadute di questa sull'economia reale procedono più velocemente.

Anche per questo, signor rappresentante del Governo, occorre mettere in campo misure che incidano e invertano o almeno frenino la situazione. Chissà se anche nel Governo qualcuno ha cominciato a pentirsi per aver, in questi mesi, sostanzialmente dissipato risorse con scelte discutibili e miopi: dai due miliardi e mezzo di soppressione dell'ICI sulla prima casa per i ceti abbienti, al costo dell'operazione di salvataggio dell'Alitalia, dopo aver lasciato per strada soluzioni molto più a buon mercato, al drastico abbassamento dell'asticella della fedeltà fiscale (a partire da quella tracciabilità dei pagamenti, di cui stamattina per fortuna abbiamo visto un piccolo segno di resipiscenza).

Il tema di oggi non è solo quello della crisi finanziaria; occorre affrontare la questione del sostegno all'economia reale e di come procedere con misure anti-recessive. In questo senso, come Partito Democratico, noi insistiamo perché sulle risorse che il Governo destina o potrebbe impiegare a favore del sistema creditizio si eserciti uno scrupoloso controllo circa una loro effettiva utilizzazione, in coerenza con gli obiettivi di tutelare il risparmio e sostenere le imprese. E altrettanto importante – richiamo in proposito ancora le considerazioni del collega Morando fatte ieri – occorre attrezzare garanzie perché le piccole e medie imprese possano trattare meglio nei rapporti con gli istituti bancari, investendo e rafforzando il ruolo dei confidi. Ma perché le misure siano efficaci bisogna metterci fondi, soldi veri, non limitarsi alla *moral suasion*. Ci vogliono interventi strutturali, e non *una tantum*, su salari, pensioni e stipendi medio-bassi. Faccio notare che quest'anno la percentuale di entrate da tassazione del lavoro dipendente e delle pensioni toccherà il livello record sul totale del gettito. Come pensate che si possano rilanciare i consumi senza un intervento serio, non elemosine, in questa direzione?

Ci vuole, infine, un piano credibile di investimenti pubblici, e perché almeno una parte sia accantierabile subito, se vi fidate dell'esperienza di chi un po' di amministrazione l'ha praticata, ci vuole l'intervento di Enti locali e Regioni, gli unici in grado di garantirlo, rimuovendo alcune rigidità del patto di stabilità come stiamo chiedendo nella discussione sulla finanziaria. Ma voi vi muovete su un altro registro. Tra le misure disposte col decreto-legge n. 185, di cui discuteremo, ce n'è una davvero emblematica. Mi riferisco alla norma che riduce la detraibilità del 55 per cento per gli interventi per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale.

Mi pare davvero una perla di insipienza, se posso permettermi; si colpisce una misura utile, che fa risparmiare energia e costi, che può innescare un volano per tante piccole e medie imprese: a che pro? Andrebbe incentivata e invece si perpetra uno scippo e consistente a danno di tanti cittadini, cambiando le carte in tavola. Si restringe e si burocratizza, alla faccia della semplificazione. E con lo Statuto del contribuente e il vincolo a non adottare norme con valore retroattivo come la mettiamo in questo caso? Mi ricordo in quest'Aula, nei due anni precedenti, le intemerate nei confronti del fisco vampiro del Governo Prodi e Visco e mi ricordo

le lezioni su come creare convergenze di interessi per una più efficace politica fiscale. Allora cosa dobbiamo dire di Tremonti? Cosa ci dite adesso attorno a questo tema e su queste misure miopi, controproducenti, inefficaci, penalizzanti? Se il Presidente del Consiglio vuole che si comunichi fiducia agli italiani, forse dovrebbe tenere un po' più a bada il suo Ministro, perché questi interventi segnano a fondo la fiducia dei cittadini.

Noi, come Partito Democratico, ci asteniamo dal voto del provvedimento, perché vogliamo così rimarcare quel che in esso non c'è, evidenziare i vostri ritardi e le vostre responsabilità, incalzarvi per un cambio di indirizzo nella politica economica nell'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo PdL vorrei svolgere tre rapidissime considerazioni. La prima riguarda le motivazioni con cui alcuni Gruppi hanno espresso la loro contrarietà, che si esprimerà in un voto di astensione nel merito del provvedimento, mentre le altre due fanno riferimento a quanto ha appena detto il collega Barbolini, e cioè che la loro astensione è motivata da ciò che non c'è in questo decreto.

Vorrei innanzi tutto fare una precisazione al collega Cintola. Tutti i rappresentanti qui presenti del Gruppo del Popolo della Libertà non sono automi che spingono i bottoni e fanno accendere le lucette: sono cittadini italiani eletti dal popolo e responsabili del loro comportamento. Quindi, la prego, senatore Cintola, di non usare più questi riferimenti ad automi automatici.

Prima considerazione. Si è detto che questo è un provvedimento salva banche e salva banchieri. Ebbene, va chiarito subito il momento nel quale esso è stato varato: eravamo alla fine di settembre, con il rischio che saltassero i mercati e che i correntisti corressero a ritirare i depositi, cosa che si è verificata negli altri Paesi. Quindi, l'effetto vero di questo decreto è sotto gli occhi di tutti, cioè quello che non è accaduto in quei giorni. Questo decreto ha svolto positivamente ed egregiamente il suo ruolo ed il suo compito, che era quello non di salvare le banche, ma di dare assicurazioni ai depositanti ed ai risparmiatori per evitare il panico. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Altro che salva banche: salva famiglie, salva imprese, salva depositanti; e questo effetto si è già realizzato, cari colleghi dell'opposizione o del Senato in genere: è sotto gli occhi di tutti in modo evidente.

La seconda considerazione riguarda ciò che non c'è in questo decreto. Tutti hanno detto che adesso occorre evitare che la crisi finanziaria si avviti nella crisi dell'economia reale. Ebbene, se così è, dovremmo allora chiederci, al di là di questo decreto, quale responsabilità compete al

Governo italiano, ma anche quali responsabilità competono ad altre autorità in sede di Unione europea. È sotto gli occhi di tutti che il rischio che ci sia una restrizione creditizia è totalmente legato al blocco del mercato interbancario e sul mercato interbancario è urgente che la Banca centrale europea, oltre ad abbassare efficacemente i tassi di interesse, conceda garanzie affinché le banche tornino a fidarsi tra loro, altrimenti tutti i provvedimenti suggeriti, gli aiuti giusti alle piccole e medie imprese e alle famiglie per pagare i mutui saranno piccole briciole rispetto al macigno che blocca il mercato interbancario in Europa ed in Italia. E questo è compito dell'autorità della Banca centrale europea.

E vengo alla terza e ultima riflessione, dando atto a tutti i Gruppi che hanno lavorato all'interno della Commissione finanze di serietà nel merito della discussione; atteggiamento che ci ha consentito di arrivare in Aula e, tra l'altro, di convergere su alcune tematiche, trasformando gli emendamenti in ordini del giorno che sono stati accolti dal Governo.

Si è detto da più parti che occorre fare di più rispetto al decreto che venerdì scorso il Governo ha adottato per 5-6 miliardi, relativamente pochi, ma relativamente tanti perché concentrati sulle fasce più deboli. Ebbene, occorre tener presente un parametro di riferimento: chiunque voglia proporre seriamente maggiori quantità di intervento deve indicare in quest'Aula dove reperire le risorse. Chi chiede infatti maggiori interventi con uno sfondamento del *deficit* pubblico rispetto a quanto concordato in sede di Unione europea propone una sciocchezza clamorosa, perché con il nostro debito pubblico, in poche settimane, si registrerebbe un aumento dei differenziali dei tassi e quella manovra più elevata verrebbe subito bruciata. Basti considerare che ogni punto percentuale sui tassi d'interesse costa alla Repubblica italiana, ai cittadini italiani, 15 miliardi di euro in più di oneri finanziari sul debito pubblico.

Ciò dimostra il velleitarismo e la demagogia di queste proposte, a cui non si può dar seguito proprio per la serietà della crisi che abbiamo di fronte.

Per tali motivi, voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, poiché il sottosegretario Fazio non è presente in Aula, non possiamo passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta fino a quando non sarà presente il rappresentante del Governo, che probabilmente arriverà per le ore 18.

(La seduta, sospesa alle ore 17,42, è ripresa alle ore 18).

Riprendiamo i nostri lavori.

Onorevole Sottosegretario, le do atto di aver avvertito del suo ritardo; la informo, tuttavia, che la Presidenza è stata costretta a sospendere i lavori dell'Assemblea per venti minuti. La inviterei, pertanto, per il futuro, ad osservare una maggiore puntualità, in un rapporto di reciproco rispetto per il quale fin d'ora la ringrazio. *(Applausi)*.

Discussione e approvazione delle mozioni nn. 5 e 70 sulla prevenzione e cura dell'osteoporosi (ore 18,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00005, presentata dalla senatrice Bianconi e da altre senatrici, e 1-00070, presentata dal senatore Rizzi e da altri senatori, sulla prevenzione e cura dell'osteoporosi.

Dopo l'illustrazione delle mozioni, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bianconi per illustrare la mozione n. 5.

BIANCONI (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'osteoporosi è una malattia che colpisce oltre 5 milioni di italiani e sono circa 3 milioni gli italiani – si tratta però di un dato approssimativo, in quanto non possediamo ancora la fotografia esatta – che soffrono in maniera inconsapevole della malattia. L'osteoporosi colpisce una donna su due dopo i 45 anni ed un uomo su cinque: sono dati estremamente allarmanti e ci fanno capire l'esatto confine di questa patologia.

Le previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sono molto preoccupanti poiché ci dicono che, entro cinquant'anni, in Italia potranno esserci circa 24 milioni di osteoporotici, con una qualità della vita che risente delle importanti problematiche cui si va incontro, così come andrò a spiegare nell'illustrazione della mozione da me presentata, insieme alle tante colleghe che l'hanno sottoscritta.

Questa patologia è stata denominata un'epidemia silenziosa – non certamente come quest'Aula, che è invece estremamente rumorosa – in virtù del suo sviluppo un po' subdolo, con l'assenza di sintomi eclatanti che si manifestano molto dopo l'inizio della patologia. Purtroppo, anche in assenza di sintomi, la malattia avanza e l'osso diventa fragile fino a fratturarsi. Spesso è la frattura di una vertebra a permettere la prima diagnosi e quando ciò avviene la malattia è in stato avanzato e certamente la qualità della vita della persona cala drasticamente.

Il Parlamento europeo ha mostrato un forte interessamento per questa patologia, sottolineando i danni sociali ed economici per chi ne è colpito. L'Europa, tra l'altro, considera l'Italia tra le aree a maggiore rischio osteoporotico, dando rilievo al quadro demografico caratterizzato da una vita media tra le più lunghe sia in Europa che nel mondo.

Questa malattia comporta pesanti oneri finanziari: i costi delle spese socio-sanitarie ammontano a circa 2.600 miliardi di euro, suddivisi tra costi diretti (quelli cioè a carico del Servizio sanitario nazionale) ed indiretti (vale a dire perdite di giornate lavorative, dipendenza dai familiari). I soli costi ospedalieri delle fratture del femore, quindi solo di una parte dell'osso compromesso, si attestano ogni anno in Italia intorno ai 700 milioni di euro.

Purtroppo, non avendo dati certi, la fotografia della situazione non è precisa. Possiamo quindi avvicinarci per stime, dalle quali risulta che solo il 20 per cento delle fratture vertebrali vengono diagnosticate come lesioni osteoporotiche. Ciò significa che il restante 80 per cento rimane nascosto sotto indicazioni diverse, e quindi non è trattato successivamente nella giusta maniera.

Chi ha subito una frattura da osteoporosi ha una probabilità cinque volte superiore alla norma di incorrere in un'altra frattura. Inoltre, se non viene diagnosticata esattamente la patologia, si rischia, appunto, di non avere una diagnosi e quindi una cura certa.

Nella XIV legislatura, la 12ª Commissione permanente del Senato approvò, il 7 maggio 2003, il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva condotta dalla senatrice Boldi; documento analitico che, nelle sue indicazioni al Ministero della salute, chiedeva di inserire l'osteoporosi tra le malattie croniche e invalidanti e chiedeva di rivedere i criteri della Nota CUF n. 79 sulla prescrizione dei farmaci. A questo proposito devo dire che molto si è fatto anche grazie al prezioso lavoro svolto dall'allora sottosegretario Corsi.

Oggi, con questa mozione che speriamo venga approvata con voto unanime, desideriamo continuare sul solco tracciato, segnando anche dei passi significativi in avanti, riaccendendo soprattutto l'attenzione su questa

patologia anche alla luce dei dati che ho esposto. A tale proposito, i proponenti della mozione richiedono in primo luogo la promozione di campagne informative sui corretti stili di vita. Infatti, appare fondamentale la prevenzione primaria, da attuarsi sin dall'infanzia, promuovendo stili di vita ed alimentari corretti, un'alimentazione ricca di calcio e di vitamina D, l'eliminazione dell'uso del tabacco – e noi sappiamo quanto questo rappresenti ancora una grande piaga in Italia – e soprattutto l'eliminazione del consumo eccessivo di alcool che, soprattutto nelle giovani generazioni, rappresenta un problema molto grave. Infine, si deve soprattutto combattere un altro problema che conduce più velocemente all'osteoporosi e che è diventato anche un problema italiano, quello dell'obesità, combattendo gli stili di vita troppo sedentari. Inoltre, si deve promuovere anche la cultura della prevenzione secondaria attraverso controlli specifici ed una corretta diagnosi precoce.

In secondo luogo, si chiede di istituire il registro delle prime fratture. Questa è una cosa estremamente semplice da fare perché al pronto soccorso ogni medico, nella sua scheda di dimissione, o quantomeno in cartella clinica, può evidenziare esattamente il tipo di patologia. Questo ci darebbe finalmente l'esatta fotografia della diffusione della patologia sul territorio nazionale, permettendo quindi di allocare le risorse anche in maniera più intelligente.

In terzo luogo, si chiede di individuare una specifica scheda di dimissione ospedaliera, la cosiddetta SDO, che permetta di vedere riconosciuti i propri diritti ad una giusta e corretta terapia.

Signora Presidente, termino il mio intervento dichiarando fin da ora tutta la mia soddisfazione perché di queste tematiche si è lungamente parlato anche in Commissione sanità e, quindi, so che c'è unanime predisposizione ad un voto unitario nella consapevolezza che questa è una delle patologie da tenere sotto controllo: con le scelte che noi oggi compiamo – sul serio, non in forma romantica – cambieremo la vita di moltissimi italiani e daremo prospettive di migliore qualità della vita ai nostri cittadini.

Voglio ringraziare i colleghi che sono rimasti ad ascoltare e a votare le mozioni, ma voglio anche ringraziare per il voto unanime che sicuramente sarà espresso, segno evidente che su molte questioni in questa sede ci si divide, ma quando si parla di salute e di prevenzione in modo particolare e concreto, volto a migliorare la qualità della vita delle persone, anche in quest'Aula diamo un grande segnale di unità al Paese. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rizzi per illustrare la mozione n. 70.

RIZZI (LNP). Signora Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto credo che sia doveroso un ringraziamento alla collega Bianconi che per prima ha avuto l'idea di presentare una mozione su questo argomento. So-

stanzialmente concordo con quanto da lei esposto tant'è che noi della Lega Nord voteremo convintamente a favore della sua mozione.

Desidero solamente rimarcare in questa nostra ulteriore mozione sullo stesso argomento alcuni punti particolarmente rilevanti, a partire dal fatto che l'osteoporosi costituisce un vero e proprio problema di salute pubblica, di regola associato a fratture da fragilità, che a loro volta si traducono in un elevato incremento della morbilità, in un vario grado di inabilità permanente e, nei casi più gravi, addirittura in un qualche eccesso di mortalità per le conseguenze stesse delle fratture patologiche.

L'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di popolazione anziana e, con l'aumento della durata della vita media, anche nel nostro Paese questa malattia sta assumendo una dimensione tutt'altro che trascurabile.

Non esistono, inoltre, ad oggi dati certi sulla diffusione della patologia osteoporotica; ed emerge, infatti, una marcata discrepanza tra i riscontri epidemiologici degli studi clinici e le risultanze emerse dall'indagine multiscopo sulle famiglie del 2000 condotta dall'ISTAT. La discrepanza registrata può essere imputata anche alla natura spesso asintomatica della malattia dell'osteoporosi, che rende complessivamente poco attendibili i rilievi anamnestici.

Il problema della scarsa consapevolezza della patologia osteoporotica è stato di recente evidenziato dallo studio pilota condotto nel 2003 nell'area di Firenze dall'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con la Regione Toscana e l'ISTAT. Dallo studio, infatti, è emerso che solo una donna su due affetta da osteoporosi è a conoscenza della sua patologia; per gli uomini, la percentuale è addirittura di uno a cinque; inoltre il 50 per cento delle persone che pensano di essere affette da osteoporosi in realtà non lo sono, mentre la metà di quelli realmente affetti dalla malattia non è a conoscenza del problema.

Anche sotto il profilo dei costi indotti dalla patologia – come precedentemente ricordato dalla collega – non sono al momento disponibili delle vere e proprie stime attendibili, soprattutto in riferimento non tanto ai costi diretti legati all'ospedalizzazione quanto ai costi indiretti dell'osteoporosi.

L'indagine conoscitiva svolta dalla 12ª Commissione permanente nella XIV legislatura computava, infatti, in 586 milioni di euro i costi diretti dell'osteoporosi (quelli legati cioè all'ospedalizzazione), spesa complessivamente in linea con quella sostenuta dagli altri Paesi europei.

È tuttavia significativo osservare come le giornate di degenza per frattura del femore siano addirittura più numerose delle giornate di degenza per patologie sicuramente più importanti e nobili come l'infarto del miocardico e la broncopneumopatia cronica ostruttiva. Rispettivamente l'osteoporosi determina circa il 25 per cento di ricoveri in più rispetto all'infarto miocardico e addirittura il 40 per cento in più rispetto alla BPCO.

Molto più difficile appare la stima dei costi indiretti conseguenti alla patologia osteoporotica, derivanti dai giorni di assenza dal lavoro per malattia e quindi dalla mancata produttività, nonché dell'impatto della pato-

logia sulla spesa privata per le prestazioni assistenziali non rimborsate dal Servizio sanitario nazionale, come quelle legate alla riabilitazione, che molto frequentemente sono considerate extra LEA.

Al fine di ridurre il costo sociale della patologia, un contributo determinante è dato dall'implementazione dell'attività di promozione alla salute basata sull'epidemiologia, sull'evidenza, sulle campagne di prevenzione e sull'opera di diagnosi precoce.

I fattori genetici giustificano, infatti, circa il 70 per cento della variabilità individuale della massa ossea ad ogni età, per cui una spiccata familiarità per fratture osteoporotiche sicuramente giustifica uno *screening* precoce della malattia.

L'osteoporosi e la frattura osteoporotica presentano, tuttavia, una patogenesi multifattoriale, in quanto, oltre ai fattori genetici, la propensione al rischio osteoporotico sembra essere determinata anche da fattori indipendenti, che sicuramente giustificano l'opportunità del ricorso a campagne informative e di sensibilizzazione ad ampio spettro su tutto il territorio nazionale.

Per l'osteoporosi la prevenzione deve, infatti, cominciare in età precoce, in quanto è nell'adolescenza che l'apporto di calcio attraverso gli alimenti viene più efficacemente assorbito dall'organismo, contribuendo così al consolidarsi della massa ossea.

È inoltre necessario che l'attività di prevenzione sia rivolta anche alle persone di sesso maschile, troppo spesso dimenticate, che mostrano a loro volta una più spiccata propensione a sottostimare il problema.

Tutto ciò considerato, con la mozione presentata noi desidereremmo impegnare il Governo a promuovere un'implementazione degli studi epidemiologici relativi alla patologia osteoporotica al fine di rilevare l'incidenza di fratture o di determinare la prevalenza della malattia, nel caso promuovendo la stipula di un accordo presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome finalizzato a definire comuni obiettivi epidemiologici anche attraverso l'utilizzo dello strumento dei registri di patologia.

Inoltre, si chiede al Governo di promuovere uno studio nazionale sui costi diretti (ad esempio, l'ospedalizzazione ed altre forme di assistenza a carico del Servizio sanitario), sui costi indiretti (legati, in particolare, alla morbilità), nonché sui costi privati sostenuti autonomamente dai cittadini per le spese per le prestazioni extra LEA.

Infine, si richiede che il Governo si impegni a monitorare l'offerta assistenziale extraospedaliera presente nelle diverse Regioni in relazione all'osteoporosi, a promuovere l'adozione di specifici progetti di prevenzione sanitaria volti a diffondere l'assunzione di calcio e colecalciferolo (la cui assenza costituisce la principale causa della patologia osteoporotica) e a promuovere la diagnosi tempestiva della patologia attraverso la diffusione – il più vasta possibile e con una tempistica reale, non sempre compatibile con i tempi d'attesa delle nostre strutture sanitarie – della densitometria ossea e dell'indagine mineralometrica (MOC), che consentono di misurare con precisione la densità del tessuto osseo. Infine, vor-

remmo porre l'accento sulla opportunità di promuovere campagne di sensibilizzazione specificamente rivolte a prevenire i rischi di una diffusione dell'osteoporosi tra le persone di sesso maschile.

Come precedentemente ricordato dalla senatrice Bianconi, auspico che le mozioni presentate possano incontrare la consueta sensibilità dimostrata da quest'Aula nei confronti delle tematiche sanitarie e si possa giungere convintamente ad una loro approvazione collegiale *bipartisan*.

Concludo il mio intervento rivolgendolo un ringraziamento alla collega Bianconi. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunziarsi anche sulle due mozioni in esame.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, per quanto attiene la mozione 1-00005, presentata dalla senatrice Bianconi e da altri senatrici, il Governo dichiara di condividerne la sostanza e precisa che le iniziative di informazione e formazione nei confronti dei cittadini sono già in essere e verranno proseguite. In merito poi al Registro delle fratture di fragilità e alla richiesta di una specifica scheda di dimissione ospedaliera, poiché si tratta di argomenti che riguardano anche la competenza delle Regioni, il Governo si impegna a portare la questione in sede di Conferenza Stato-Regioni e a riportare i contenuti di eventuali decisioni alla 12ª Commissione permanente o all'Aula, se richiesto, quanto prima.

Per quanto riguarda la mozione 1-00070, presentata dal senatore Rizzi e da altri senatori, il Governo esprime parere favorevole su tutti i punti.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, vorrei pronunciare un breve intervento a sostegno delle due mozioni presentate ed esprimere un ringraziamento ai primi firmatari per l'impegno e l'entusiasmo con cui hanno svolto il loro lavoro.

In qualità di medico, ma soprattutto in base all'esperienza maturata svolgendo il ruolo di assessore alla sanità presso la mia Regione, posso sottolineare come la dimensione del problema sia rilevante, anche perché assistiamo ad una sua crescita statistica.

Sottolineo l'importanza di individuare i percorsi per prevenire questa malattia nell'ambito delle nostre attività programmatiche di prevenzione,

che rappresentano la nostra massima e più lodevole azione, soprattutto con riferimento ad una prevenzione secondaria, come è stato detto, accedendo con più facilità e con minori costi a tutti gli esami diagnostici. In particolare, desidero sottolineare l'importanza dell'informazione e della prevenzione primaria attraverso la diffusione di una informazione corretta, a cominciare dalle scuole, dove si dovrebbe prevedere lo svolgimento di programmi di educazione alimentare volti anche a contrastare l'obesità e, soprattutto, la sedentarietà.

A tal proposito, vorrei ricordare come nei Paesi europei l'attività fisica sia più incoraggiata di quanto non lo sia nel nostro Paese, soprattutto ad una certa età.

In conclusione, confermo il voto favorevole mio e del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC- SVP- Aut*)

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, esprimo il voto del mio Gruppo in sostituzione del senatore Astore, che è assente per motivi di necessità. Non avendo alcuna competenza in merito, mi limito a dire che il Gruppo dell'Italia dei Valori è rimasto persuaso della bontà dell'iniziativa della senatrice Bianconi, approva la mozione e la voterà.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo solo per ribadire, ovviamente, il nostro voto favorevole alla mozione presentata dal Gruppo della Lega Nord, nonché – come già anticipato – a quella presentata dalla senatrice Bianconi. Esprimo un particolare ringraziamento al Governo per la sensibilità dimostrata nell'accoglimento della nostra mozione e per le parole di elogio nell'accoglimento *tout court* della stessa.

BASSOLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Signora Presidente, annuncio subito che il nostro voto sulla mozione presentata dalla senatrice Bianconi e da altri senatori e sottoscritta da molti di noi sarà favorevole, come pure sarà favorevole sulla mozione presentata dal senatore Rizzi, le cui proposte sono in un certo senso complementari a quelle avanzate nella prima.

Reputo molto significativo, soprattutto per i tanti malati che soffrono di questa patologia, che nell'Aula del Senato si discuta dell'incidenza ed anche delle conseguenze che l'osteoporosi porta nella vita delle persone e

nella nostra società. È un atto di attenzione, ma è anche un pressante invito che viene rivolto al Governo e alle Regioni a mettere in atto gli strumenti che sono necessari per ridurre l'incidenza di questa malattia, un'incidenza crescente, perché sappiamo che questa patologia è legata all'invecchiamento della popolazione ed in particolare al fattore di genere.

Purtroppo, è recente la notizia – cui accennava anche il senatore Rizzi – che anche i giovani cominciano ad essere a rischio e a tale proposito vorrei citare i dati di un convegno promosso a Perugia dalla Società italiana dell'osteoporosi, del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro, relativi ad un'indagine condotta tra i giovani tra gli 11 e i 14 anni, che ha in qualche modo dimostrato che c'è stato un indebolimento progressivo dello scheletro dei nostri ragazzi. Le ragioni di questo fatto sono da ricercarsi nella cattiva alimentazione e nella mancanza di movimento. Bisogna pertanto mettere in campo, a partire dalle scuole, iniziative che informino i ragazzi, orientandoli verso una corretta alimentazione e incentivandoli allo sport e al gioco con i coetanei. In caso contrario, il rischio è che questi giovani arrivino a trent'anni con un deficit del 15 per cento della massa ossea e a sessant'anni siano dei potenziali malati di osteoporosi.

Per quanto riguarda il calcolo delle persone colpite, si registra un potenziale aumento: sappiamo che in Italia sono circa 3,5 milioni le donne e un milione gli uomini colpiti da questa malattia. Secondo le statistiche, ci sono tre milioni di malati «inconsapevoli», anche perché è una malattia che può progredire silenziosamente per anni prima di rivelarsi. C'è quindi un periodo in cui il rischio d'incorrere in gravi fratture è molto forte.

È facile capire come sia importante soprattutto un'azione d'informazione, che parta anche dalla formazione dei medici di medicina generale, che più di altri possono sensibilizzare i loro pazienti.

È risaputo che l'osteoporosi è una malattia a forte incidenza di genere. Sono le donne le più colpite, per alcune ragioni che cercherò di riassumere brevemente: il picco di massa ossea, che è inferiore a quello maschile; la forte influenza degli estrogeni nell'azione stimolante la deposizione ossea; la maggiore longevità. Questi fattori portano a determinare una diversa incidenza delle complicanze, ovvero di fratture ossee nei due sessi. Si calcola infatti che il 40 per cento delle donne, a fronte del 12 per cento degli uomini, sopra i 50 anni avrà nei restanti anni di vita una frattura per fragilità ossea.

Nelle strategie d'intervento occorre perciò una particolare attenzione alla questione di genere. Vorrei ricordare che nel documento: «Guadagnare salute», che definisce le strategie europee per la prevenzione e il controllo delle malattie croniche, si argomenta a lungo sull'incidenza di genere nello sviluppo e sull'andamento dei fattori di malattia. Nel nostro Paese purtroppo lo studio di questi fattori e anche di modelli di cura «al femminile» è ancora poco considerato, anche se le donne nel nostro Paese in questi 50 anni hanno fatto dei passi da gigante per quanto riguarda il loro inserimento nella società e nel mondo del lavoro, assumendo anche

posizioni di responsabilità. Questo ha portato a molti cambiamenti negli stili di vita, alcuni dei quali influiscono negativamente sulla loro salute.

L'Organizzazione mondiale della sanità, Dipartimento per il genere e la salute della donna, nei documenti pubblicati sul tema mette in evidenza la sostanziale sottovalutazione della diversità femminile riguardo la salute e la diversità rispetto agli uomini dell'esposizione ai rischi sanitari. Perciò l'azione di sensibilizzazione richiesta nella mozione n. 5 al Governo non può prescindere dal fatto che le più colpite sono le donne e che in loro la malattia insorge in una età ancora giovane.

L'osteoporosi è anche una malattia della vecchiaia. Preoccupa che nel Libro verde del ministro Sacconi si sottolinei come l'invecchiamento sempre più accentuato della nostra popolazione, con il conseguente aumento della non autosufficienza, sia uno dei fattori che fanno presumere il raddoppio, entro il 2050, della spesa sanitaria. D'altra parte, non possiamo non fare i conti con questo fattore di invecchiamento che il Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, nella rivista scientifica della Fondazione San Raffaele (dichiarazione ampiamente ripresa dalla stampa quotidiana), ha previsto possa farci arrivare addirittura a 120 anni nel giro di poco tempo. Ritengo che questo allungamento della vita non debba essere alla portata solo di chi sarà nelle condizioni economiche di curarsi, ma di tutti. Da qui la necessità di attuare e rafforzare i piani di prevenzione della non autosufficienza, proprio riducendo l'incidenza delle malattie croniche e invalidanti, tra cui l'osteoporosi.

Il Piano sanitario 2006-2008 aveva inserito tra le aree prioritarie d'intervento le malattie dell'invecchiamento e le malattie a morbilità elevata per le quali esistono prospettive di prevenzione, trattamento e possibilità di ritardarne la comparsa e, conseguentemente, le disabilità ad esse correlate, quali appunto l'osteoporosi e osteoartrosi.

Nel marzo del 2007 il Ministero della salute ha pubblicato un documento dal titolo «Verso un piano d'azione per la promozione e la tutela della salute delle donne e dei bambini», nel quale l'osteoporosi è stata considerata un obiettivo per intraprendere azioni di prevenzione mirate attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori delle strutture interessate, ovvero il Ministero della salute, l'AIFA, le società scientifiche, le Regioni e l'associazionismo dei malati. Quello che mi sento di chiedere è che tutto questo lavoro oggi non vada disperso, anche se reputo importanti gli obiettivi contenuti nelle mozioni, che sono stati qui raccolti dal Sottosegretario. Ben venga il Registro delle fratture di fragilità, perché è lo strumento per registrare quel tipo di fratture derivanti dall'osteoporosi, piuttosto che da traumi. Ben venga anche l'istituzione di una scheda specifica per le dimissioni ospedaliere (SDO) per rassicurarci del fatto che questo poi comporti un automatico riconoscimento dei diritti di terapia. Mi auguro che il Ministro vorrà quanto prima convocare la Conferenza Stato-Regioni per chiedere il loro impegno e definire dei piani in prospettiva.

Curarsi oggi non è alla portata di tutti. Vi sono differenze fra Regione e Regione; spesso le medicine vengono date gratuitamente solo

quando la malattia è molto avanzata. Se è vero come è vero che l'osteoporosi è una malattia cronica e i farmaci vanno assunti per molti anni, c'è anche un problema che riguarda la tollerabilità e la sicurezza dei pazienti che andrebbe verificata; inoltre, c'è un problema di costi.

Consideriamo questa mozione, che impegna il Governo a darsi alcuni obiettivi per affrontare la questione osteoporosi, come un passo avanti utile e necessario. Ci auguriamo quindi che con le Regioni vengano fatti gli accordi necessari perché queste iniziative possano essere attuate in tutto il Paese. Infine, è importante che i livelli essenziali di assistenza in via di revisione non smentiscano queste strategie e che ci sia un ampliamento degli effetti di questa iniziativa attraverso un potenziamento dell'azione di prevenzione, che va attuata attraverso piani e risorse adeguate. Il nostro voto – ripeto – sarà favorevole. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e dei senatori Bianconi e Stancanelli*).

CURSI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*PdL*). Signora Presidente, penso che oggi l'Aula compia un gesto importante: vedere tanti senatori dibattere ed ascoltare le diverse considerazioni sull'osteoporosi è un aspetto di crescita culturale e di grande sensibilità da parte di quest'Aula parlamentare.

Ho vissuto con le senatrici che hanno firmato la mozione n. 5 – per prima la senatrice Bianconi, ma anche le senatrici Baio, Bassoli e le altre – questo argomento da Sottosegretario. Ricordava la senatrice Bianconi il gesto importante compiuto quando, nel 2006, l'Agenzia italiana del farmaco procedette all'allargamento della rimborsabilità dei farmaci compresi nella Nota 79. Bisogna ricordare, infatti, che fino a quella data non vi era la possibilità di prescrivere certi farmaci se non a frattura avvenuta. Ebbene, con la Nota 79 invertimmo quel processo, intervenendo quindi anche prima che la frattura si registrasse. Quello di oggi è dunque un gesto importante, un'ulteriore tappa su quel cammino.

Vorrei ricordare che già nel 2006-2008 il Piano sanitario nazionale aveva inserito tra le aree prioritarie di intervento le malattie dell'invecchiamento e le malattie a morbilità elevata per le quali esistono prospettive di prevenzione, trattamento o ritardo della comparsa (sostanzialmente l'osteoporosi e l'osteoartrosi). Oggi si legge su alcuni giornali (ne ho con me uno di circa 20 giorni fa) che siamo ormai arrivati a quasi un milione di italiane che si fratturano femore, vertebre, polso, caviglie e gomito ogni anno a causa della fragilità ossea. Quindi, è diventato un problema sociale di grande rilevanza, non solo numerica ma anche in termini di costi sociali oltre che di costi per le famiglie e per la sanità nazionale. Sono cinque milioni infatti coloro che ne sono colpiti in Italia, lo ricordava la senatrice Bianconi nell'illustrazione della mozione; il doppio ne sono previsti per il 2020 e ogni anno almeno 80.000 persone incorrono in una frattura di femore.

Vi è l'esigenza di intervenire in maniera consistente su questi fenomeni. Quindi, bene ha fatto – e lo ringraziamo – il Governo, con il professor Fazio, oggi Sottosegretario alla salute, che, accettando lo spirito della mozione n. 5, dimostra ancora una volta, seppure ve ne fosse bisogno, la sensibilità a queste tematiche, ma soprattutto la dimostra in un percorso che sarà sicuramente irto di difficoltà, quale quello della verifica in sede di Conferenza Stato-Regioni dei due strumenti ricordati, che possono essere probabilmente rivisti e riformulati alla luce di quel tipo di confronto.

Diciamo, dunque, grazie al Governo per tale disponibilità. I due strumenti ai quali mi riferisco sono l'istituzione del Registro delle fratture di fragilità e la scheda specifica per le dimissioni ospedaliere, che permetterà di vedere riconosciuti i propri diritti ad una terapia.

Rispetto ai costi, si parla di 42 miliardi di euro complessivi in Europa rispetto ai 31 che vengono spesi dagli Stati membri per far fronte a questo tipo di patologia.

Accanto a tale patologia e agli interventi che il Ministero della salute sta mettendo in cantiere – e che lo vedono ovviamente in prima fila – occorre ricordare che c'è bisogno anche di attuare sistematiche attività di prevenzione primaria, secondaria e terziaria tramite interventi in grado di affrontare la molteplicità di fattori che concorrono a determinare l'insorgenza di tale patologia: mantenere uno stile di vita sano con adeguata esposizione alla luce solare; evitare l'ingestione di alcolici e l'abitudine al fumo; aumentare l'introito di calcio con la dieta; mantenere un adeguato peso corporeo.

È inoltre basilare il rafforzamento delle reti assistenziali. Occorre intervenire sulle Regioni per fare in modo che tali reti vengano rafforzate, non solo per i servizi che riescono a fornire, ma anche in termini numerici: sono ancora poche a livello di territorio. Si parla tanto di assistenza sul territorio, si dice sempre «meno ospedali più territorio»: questo è un caso in cui il territorio può e deve rispondere. Quindi, occorre una forte integrazione dei servizi sociali e sanitari per prevenire e migliorare le condizioni di disabilità che tale patologia determina. Pensiamo poi ai costi per le famiglie, ai costi sociali che certamente gravano sul Servizio sanitario nazionale, ma in primo luogo sulle spalle di ogni singolo cittadino.

Per tali ragioni, oggi, a nome del Popolo della Libertà, dichiaro convintamente il nostro voto favorevole, ringraziando il Governo e in particolare il Sottosegretario per quanto ha detto, ma soprattutto ringraziando quest'Aula parlamentare. Abbiamo dimostrato, ancora una volta, che rispetto ai temi che riguardano la salute del cittadino riusciamo a trovare un DNA comune. La salute in quanto tale va tutelata e garantita; quindi, il fatto che oggi approviamo all'unanimità la mozione n. 5 costituisce un importante segnale di crescita civile e democratica. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Sangalli e Baio).*

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione, senza effetti di assorbimento né di preclusione.

Metto ai voti la mozione n. 5, presentata dalla senatrice Bianconi e da altre senatrici.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 70, presentata dal senatore Rizzi e da altri senatori.

È approvata.

Sulla pubblicità delle dichiarazioni dei redditi dei senatori

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, il 24 luglio di quest'anno, la Presidenza del Senato ha accolto un ordine del giorno, che ho presentato insieme ad alcuni colleghi, in particolare senatori radicali, che vincolava la Presidenza stessa a pubblicare *on line* le dichiarazioni presentate dai senatori in riferimento ai propri redditi e alle proprie proprietà mobiliari e immobiliari.

La ragione di questa iniziativa è evidente. La pubblicità prevista dalla legge del 1982 non è più adeguata rispetto a ciò che si intende oggi per pubblicità. Oggi la vera pubblicità è data dalla pubblicazione *on line*.

Ora, a quattro mesi di distanza, questo impegno assunto dalla Presidenza del Senato non è stato ancora onorato. Ho chiesto il motivo agli Uffici competenti e mi hanno risposto che la legge del 1982 prevede che la pubblicazione avvenga congiuntamente per le dichiarazioni dei senatori e per quelle dei deputati. Questa risposta però non mi sembra congrua, dal momento che l'adempimento dell'obbligo previsto dalla legge del 1982, nelle forme stabilite da quella norma, non impedisce affatto che la Presidenza del Senato, essendosi assunta l'impegno di fare qualcosa di più su questo terreno, aggiunga una forma di pubblicità ulteriore a quella vecchia, rivelatasi insufficiente, creando un apposito spazio nel sito del Senato e magari prevedendo un meccanismo che consenta la tracciabilità di coloro che intendono accedere a questi dati.

Chiedo che la Presidenza del Senato ci dia una risposta formale, visto che l'estate scorsa è stato assunto un impegno formale, e che chiarisca se si intende procedere oppure no. Nel caso in cui non si intendesse procedere secondo quanto concordato, in base all'impegno preso nel luglio scorso, mi impegno fin d'ora a presentare un disegno di legge che preveda espressamente tale adempimento. Tuttavia, mi sembra non necessario ricorrere ad un provvedimento siffatto per compiere un atto coerente con

quella stessa trasparenza che il Senato chiede a tutte le amministrazioni pubbliche con il disegno di legge che abbiamo approvato pochi giorni orsono in Commissione affari costituzionali. Non si vede per quale motivo quella trasparenza debba valere per gli altri e non per noi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Ichino, la Presidenza ha presente l'ordine del giorno da lei richiamato. A tale riguardo, la informo che si stanno valutando le possibili soluzioni, sul piano normativo, all'esigenza da lei posta con le necessarie intese con l'altro ramo del Parlamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo esauriti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani non avranno luogo.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 9 dicembre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 9 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (1210) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,42*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (1230)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Il decreto-legge 13 ottobre 2008, n. 157, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 157 del 2008.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 9 OTTOBRE 2008, n. 155

All'articolo 1:

al comma 1 sono premesse le seguenti parole: «Fino al 31 dicembre 2009,», le parole: «, anche in deroga alle norme di contabilità di

Stato,» sono soppresse e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le operazioni di cui al presente articolo sono effettuate tenendo conto delle condizioni di mercato. Le predette operazioni possono essere effettuate, alle stesse condizioni e con gli stessi presupposti, anche con riferimento ad aumenti di capitale di società capogruppo di gruppi bancari italiani»;

al comma 2, alinea, le parole: «La sottoscrizione è effettuata» *sono sostituite dalle seguenti:* «La sottoscrizione e la prestazione di garanzia di cui al comma 1 sono effettuate»;

al comma 3, le parole da: «, sono privilegiate» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «:

- a) sono prive del diritto di voto;
- b) sono privilegiate nella distribuzione dei dividendi rispetto a tutte le altre categorie di azioni;
- c) non sono computate nel limite di cui all'articolo 2351, secondo comma, ultimo periodo, del codice civile;
- d) sono riscattabili da parte dell'emittente a condizione che la Banca d'Italia attesti che l'operazione non pregiudica le condizioni finanziarie e di solvibilità della banca, né del gruppo bancario di appartenenza»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Con i decreti di cui all'articolo 5 sono definite, secondo criteri omogenei, le modalità con cui il Ministro dell'economia e delle finanze esercita, in qualità di azionista, gli ulteriori diritti connessi alle azioni di cui al comma 3 del presente articolo»;

al comma 5, l'ultimo periodo è soppresso;

al comma 6, le parole: «Non si applicano al Ministero dell'economia e delle finanze» *sono sostituite dalle seguenti:* «Alle partecipazioni acquisite dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del presente articolo non si applicano»;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 7, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, da esprimere entro dieci giorni dalla data di trasmissione. Decorsi inutilmente i termini per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, fino al 31 dicembre 2009, è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato, a condizioni di mercato, sulle passività delle banche italiane, con scadenza fino a cinque anni e di emissione successiva alla data del 13 ottobre 2008.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze, fino al 31 dicembre 2009, è autorizzato a effettuare operazioni temporanee di scambio tra titoli di Stato e strumenti finanziari detenuti dalle banche italiane, o passività delle banche italiane controparti, aventi scadenza fino a cinque anni e di emissione successiva alla data del 13 ottobre 2008. Le emissioni di titoli di Stato relative a tali operazioni e quelle effettuate ai sensi dell'articolo 1, comma 7, lettera d), possono essere effettuate in deroga ai limiti previsti al riguardo dalla legislazione vigente. L'onere di tali operazioni per le banche controparti è definito tenuto conto delle condizioni di mercato. I flussi finanziari relativi agli interessi sui titoli oggetto di scambio sono registrati in appositi capitoli di entrata e di spesa del bilancio dello Stato.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze, fino al 31 dicembre 2009, è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato, a condizioni di mercato, sulle operazioni stipulate da banche italiane, al fine di ottenere la temporanea disponibilità di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

4. I crediti del Ministero dell'economia e delle finanze rivenienti dalle operazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 sono assistiti da privilegio generale sui beni mobili e immobili, che prevale su ogni altro privilegio.

5. Le operazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 sono effettuate sulla base della valutazione, da parte della Banca d'Italia, dell'adeguatezza della patrimonializzazione della banca richiedente e della sua capacità di fare fronte alle obbligazioni assunte.

6. Il Ministero dell'economia e delle finanze può effettuare le operazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 anche nei confronti delle banche delle quali ha sottoscritto aumenti di capitale ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto».

All'articolo 2:

al comma 1, la parola: «italiane» è sostituita dalle seguenti: «o di gruppi bancari italiani» e le parole: «di cui agli articoli 70, e seguenti,» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al titolo IV»;

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «a favore delle banche» sono inserite le seguenti: «o delle società capogruppo di un gruppo bancario».

All'articolo 3:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono disciplinate le modalità per assicurare l'idonea e tempestiva pubblicità del

perfezionamento del contratto di garanzia finanziaria a tutela del debitore ceduto e del debitore del credito dato in pegno ai sensi del comma 1»;

al comma 2, dopo le parole: «può rilasciare» sono inserite le seguenti: «, fino al 31 dicembre 2009,» e dopo le parole: «finanziamenti erogati» è inserita la seguente: «discrezionalmente».

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: «delle banche italiane» sono soppresse;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Al fine di razionalizzare la disciplina della liquidità giacente all'interno del sistema bancario e finanziario su conti e rapporti definiti dormienti ai sensi della normativa vigente, all'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 345-ter:

1) dopo le parole: "prescrizione del relativo diritto" sono inserite le seguenti: ", di cui all'articolo 84, secondo comma, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, entro il 31 marzo di ogni anno";

2) la parola: "marzo" è sostituita dalla seguente: "maggio";

3) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Resta impregiudicato nei confronti del fondo il diritto del richiedente l'emissione dell'assegno circolare non riscosso alla restituzione del relativo importo";

b) al comma 345-quater, primo periodo, dopo le parole: "comma 343" sono aggiunte le seguenti: "entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello in cui scade il termine di prescrizione";

c) al comma 345-quinquies:

1) dopo le parole: "delle finanze" sono inserite le seguenti: "entro il 31 marzo di ogni anno";

2) la parola: "marzo" è sostituita dalla seguente: "maggio";

d) al comma 345-octies, primo periodo, dopo le parole: "relativo versamento" sono inserite le seguenti: ", entro il termine di cui al medesimo regolamento,";

e) dopo il comma 345-octies sono inseriti i seguenti:

"345-novies. Con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabiliti i presupposti e le procedure per ottenere gli indennizzi di cui ai commi 343 e 344, i limiti dell'indennizzo, le priorità per l'attribuzione degli indennizzi e le eventuali ulteriori modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 343 a 345-octies. La gestione del fondo di cui al comma 343 è affidata al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro.

345-decies. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze è stabilita la quota del fondo, di cui al

comma 343, destinata alla tutela dei soggetti di cui al medesimo comma 343 nonchè al comma 344, e sono altresì stabilite la quota del predetto fondo destinata al finanziamento della ricerca scientifica, nonchè quella destinata in favore dei soggetti beneficiari degli interventi di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, secondo le modalità stabilite con il medesimo decreto.

345-undecies. Le somme derivanti dal recupero degli aiuti di Stato di cui alla decisione C(2008)3492 definitivo della Commissione europea, del 16 luglio 2008, relativa all'aiuto di Stato n. C42/2006, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo speciale di cui all'articolo 81, comma 29, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

345-duodecies. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e con il Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono disciplinate le modalità di richiesta e di attivazione delle agevolazioni per i beneficiari della carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, provvedendo, ove occorra, ai sensi dell'articolo 81, comma 38, del medesimo decreto-legge n. 112 del 2008. Ai fini dell'attuazione del presente comma, le disposizioni di cui all'articolo 81, comma 36, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, si applicano alle pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici e alle società concessionarie della distribuzione dell'energia elettrica e del gas. Le agevolazioni di cui al comma 375 del presente articolo e quelle di cui all'articolo 8, comma *1-bis*, della legge 12 giugno 1984, n. 222, introdotto dall'articolo 46, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si applicano anche ai beneficiari della carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

345-terdecies. Il trasferimento degli strumenti finanziari al fondo di cui al comma 343 è effettuato previa liquidazione degli stessi e al netto dei costi sostenuti per la negoziazione, secondo le condizioni contrattuali in vigore tra le parti, in base ai seguenti criteri:

a) per gli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato o in un sistema multilaterale di negoziazione, al prezzo di liquidazione sul mercato, da eseguire in uno dei dieci giorni di mercato aperto antecedenti la scadenza del termine per il versamento al fondo;

b) per gli strumenti finanziari non ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato o in un sistema multilaterale di negoziazione, secondo le condizioni contrattualmente stabilite in sede di sottoscrizione, ivi compresa l'ipotesi di rimborso anticipato. La liquidazione avviene

nei dieci giorni antecedenti la scadenza del termine per il versamento al fondo. Nei casi in cui, per le caratteristiche degli strumenti finanziari o per le particolari condizioni di mercato, si verificano difficoltà oggettive nella liquidazione, ne viene data comunicazione, almeno un mese prima della scadenza del termine per il versamento al fondo, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro, che definisce le modalità specifiche di devoluzione al fondo;

c) in sede di prima applicazione del comma 345, il termine per il versamento al fondo del controvalore degli strumenti finanziari è fissato al 31 maggio 2009.

345-quaterdecies. La disciplina tecnica per l'effettiva attivazione del fondo di cui al comma 343 è stabilita con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze.

345-quinquiesdecies. All'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2007, n. 116, le parole: ' , che vengono liquidati dal fondo mediante procedure ad evidenza pubblica' sono soppresse. L'articolo 5 del medesimo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 2007 è abrogato''».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «30 giorni» sono sostituite dalle seguenti: «sessanta giorni» e le parole: «e di concessione della garanzia statale» sono sostituite dalle seguenti: «, di concessione della garanzia statale, di effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 1-bis, comma 2,»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Gli schemi dei decreti di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti. I pareri sono espressi entro dieci giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, da esprimere entro dieci giorni dalla data di trasmissione. Decorsi inutilmente i termini per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati.

1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette ogni tre mesi alle Camere una relazione sull'attuazione degli interventi effettuati ai sensi del presente decreto»;

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «di cui agli articoli» sono inserite le seguenti: «1-bis, commi 1 e 3,»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

all'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui all'articolo 1, comma 7, del presente decreto.

2-ter. Le operazioni di cui agli articoli 1, comma 1, e 1-bis, comma 2, sono effettuate in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Per le operazioni di cui all'articolo 1-bis, comma 2, è autorizzata l'apertura di appositi conti presso la Tesoreria statale».

MOZIONI

Mozioni sulla prevenzione e la cura dell'osteoporosi

(1-00005) (04 Giugno 2008)

BIANCONI, BAIO, BOLDI, BIANCHI, BIONDELLI, ANTEZZA, BASSOLI, PORETTI, COLLI, SBARBATI, GARAVAGLIA Mariapia, MAZZUCONI, ARMATO, MONGIELLO, POLI BORTONE, VICARI, GERMONTANI, RIZZOTTI, SPADONI URBANI, BUGNANO, CARLINO, THALER AUSSERHOFER, ADAMO, CHIAROMONTE, CARRARA, AMORUSO, LICASTRO SCARDINO.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'osteoporosi si definisce come un disordine delle ossa scheletriche, caratterizzato dalla diminuzione della massa delle ossa e dalla predisposizione alle fratture spontanee, che colpisce in prevalenza il sesso femminile;

in Italia, tale patologia si sta estendendo alle giovani e ai giovani, visti gli stili di vita non corretti e la mancanza di informazione sulla prevenzione e sui rischi ad essi conseguenti;

l'osteoporosi, ritenuta quasi esclusivamente femminile, sta interessando, in questi ultimi anni, anche la popolazione maschile. Si stimano, infatti, oltre un milione di uomini con massa ossea a rischio;

in occasione del congresso nazionale di Firenze del 13 novembre 2007, gli specialisti della Siommms, l'associazione scientifica in cui confluiscono esperti di patologie delle ossa, hanno quantificato in circa cinque milioni gli italiani malati di osteoporosi e approssimativamente in 3 milioni quelli latenti o inconsapevoli;

la spesa sanitaria per la patologia cresce in modo esponenziale di anno in anno;

i soli costi ospedalieri delle fratture del femore si attestano attorno ai 700 milioni di euro;

si stimano circa 100.000 persone con fratture di femore ricoverate nei reparti ortopedici e 200.000 fratture vertebrali diagnosticati pari al 20 per cento del totale, con oltre l'80 per cento che ancora oggi non vengono riconosciute come osteoporosi;

chi ha avuto una frattura da osteoporosi ha una probabilità cinque volte superiore di avere un'altra frattura;

le previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sono preoccupanti poiché prevedono che da qui a 50 anni, in Italia, potranno esserci 24 milioni di osteoporotici;

oggi, attraverso tecniche mini-invasive di vertebroplastica e cifo-plastica, è possibile restituire alle vertebre fratturate una maggiore consistenza, permettendo di recuperare parte dell'altezza vertebrale persa, oltre a eliminare il dolore lancinante che accompagna la frattura vertebrale per mesi dopo l'evento, restituendo il soggetto alle quotidiane attività, nel breve periodo, senza dover ricorrere all'uso continuato di busto ortopedico;

la ricerca scientifica ha fatto passi importanti, infatti il ranelato di stronzio, capostipite e ultimo ritrovato di una nuova generazione di farmaci per trattare l'osteoporosi, recentemente approvato in Europa e in Italia, riduce il rischio di fratture vertebrali e del femore, in pazienti con osteoporosi post-menopausale;

con una semplice indagine anamnestica si può diagnosticare la frattura da fragilità e dimettere il paziente con questa diagnosi, senza costi aggiuntivi per il sistema sanitario, ma con un miglioramento dell'indagine anamnestica e con la possibilità per questa tipologia di pazienti (i più fragili in quanto già soggetti a precedenti fratture) di essere appropriatamente curati con i farmaci riconosciuti dal nostro Servizio sanitario nazionale;

considerato che:

già nella XIV Legislatura, la 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, in data 7 maggio 2003, ha approvato il documento relativo all'indagine conoscitiva «Sui problemi socio-sanitari connessi alla patologia osteoporotica», nel quale esortava il Ministero della salute a impegnarsi nel riconoscere l'inclusione dell'osteoporosi tra le malattie croniche invalidanti, *ex* articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, e riferiva la necessità, tra le altre, di istituire dei registri nazionali delle «prime fratture»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio 2007, n. 104, ha apportato alcune variazioni in tema di prestazioni erogate nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza (LEA), riguardo in particolar modo alle patologie che possono favorire l'insorgenza dell'osteoporosi,

impegna il Governo:

a porre in essere tutti gli strumenti più idonei alla sensibilizzazione e alla conoscenza dell'osteoporosi, attraverso la promozione di campagne informative sui corretti stili di vita, sulle cure oggi disponibili e sull'im-

portanza di controlli specifici, presso le scuole e le strutture sanitarie, quali farmacie e ambulatori dei medici di famiglia;

ad introdurre opportune misure al fine di offrire un servizio pubblico adeguato alla prevenzione e alla cura dell'osteoporosi, attraverso l'istituzione del Registro delle fratture di fragilità;

a individuare e predisporre una specifica Scheda di dimissioni ospedaliera (SDO) che permetta di vedere riconosciuti i propri diritti ad una terapia.

(1-00070) (02 dicembre 2008)

RIZZI, MONTANI, TORRI, BODEGA, VALLARDI, DIVINA, MARAVENTANO, VALLI.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'osteoporosi costituisce un rilevante problema di salute pubblica, di regola associato a fratture da fragilità, che a loro volta si traducono in un elevato incremento della morbilità, in un vario grado di inabilità permanente e, nei casi più gravi, addirittura in un eccesso di mortalità;

i dati statistici più aggiornati riguardano gli Stati Uniti, dove la prevalenza di osteopenia, ossia i casi di indebolimento medio dell'osso, è pari a 15 milioni fra le donne e a 3 milioni tra gli uomini; l'osteoporosi vera e propria interessa 8 milioni di americane e 2 milioni di americani;

con l'aumento della durata della vita media, anche in Italia la malattia sta tuttavia assumendo una dimensione non trascurabile. L'invecchiamento rappresenta infatti uno dei principali fattori di rischio per l'osteoporosi e l'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di popolazione anziana: il 19,2 per cento degli italiani (quasi uno su cinque) ha un'età uguale o superiore a 65 anni, mentre la media europea è del 16,5 per cento;

non esistono ad oggi dati certi sulla diffusione della patologia osteoporotica in relazione al nostro Paese: emerge infatti una marcata discrepanza tra i riscontri epidemiologici degli studi clinici e le risultanze emerse dall'indagine multiscopo sulle famiglie del 2000 condotta dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

secondo l'Epidemiological Study on the Prevalence of Osteoporosis (ESOPO), pubblicato nel 2006 (che rappresenta la prima indagine epidemiologica sull'osteoporosi estesa a tutto il territorio nazionale), la prevalenza dell'osteoporosi e dell'osteopenia sarebbe rispettivamente del 18,5 e del 44,7 per cento nelle donne di età compresa fra i 40 e i 79 anni e del 10 e del 36 per cento negli uomini di età compresa tra i 60 e i 79 anni;

i dati ISTAT presentano percentuali sottostimate rispetto a quelle dello studio ESOPO (secondo l'indagine multiscopo ISTAT si dichiara malato di osteoporosi il 4,7 per cento della popolazione totale e il 17,5

per cento degli ultrasessantacinquenni), ma la discrepanza registrata può essere imputata anche alla natura spesso asintomatica della malattia dell'osteoporosi, che rende complessivamente poco attendibili i rilievi anamnestici;

il problema della scarsa consapevolezza della patologia osteoporotica è stato di recente evidenziato dallo studio pilota condotto nel 2003 nell'area di Firenze dall'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con la Regione Toscana e l'ISTAT: dallo studio, infatti, è emerso che solo una donna su due affetta da osteoporosi è a conoscenza della sua patologia; per gli uomini, la percentuale è di uno a cinque; il 50 per cento delle persone che pensano di essere affette da osteoporosi in realtà non lo sono, mentre la metà di quelli realmente affetti dalla malattia non è a conoscenza del problema;

per quanto riguarda l'incidenza delle fratture, le statistiche più recenti risalgono all'indagine conoscitiva svolta nella XIV legislatura dalla 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, che ha rilevato un'incidenza di 78.000 casi all'anno per le fratture del femore; per le fratture vertebrali, che risultano più difficilmente rilevabili in base al mero dato anamnestico, il Ministero della salute computa in 100.000 casi l'incidenza di tale tipologia di fratture;

anche sotto il profilo dei costi indotti dalla patologia, non sono al momento disponibili stime attendibili, soprattutto in riferimento ai costi indiretti dell'osteoporosi;

la citata indagine conoscitiva svolta dalla 12 Commissione permanente nella XIV legislatura computava infatti in 586 milioni di euro i costi diretti dell'osteoporosi (quelli legati cioè all'ospedalizzazione), spesa complessivamente in linea con quella sostenuta dagli altri Paesi europei;

è tuttavia significativo osservare come le giornate di degenza per frattura del femore siano più numerose di quelle per infarto miocardico e per broncopneumopatia cronica ostruttiva (+25 e +40 per cento rispettivamente), dato questo che sicuramente incide negativamente anche sugli obiettivi di riequilibrio tra l'offerta ospedaliera e quella territoriale che informano l'attuale programmazione sanitaria al livello sia nazionale che regionale;

molto più difficile appare la stima dei costi indiretti conseguenti alla patologia osteoporotica, derivanti dai giorni di assenza dal lavoro per malattia e quindi dalla mancata produttività, nonché dell'impatto della patologia sulla spesa privata per le prestazioni assistenziali non rimborsate dal Servizio sanitario nazionale (come quelle legate alla riabilitazione);

al fine di ridurre il costo sociale della patologia, un contributo determinante è dato dall'implementazione di attività di promozione alla salute basate sull'epidemiologia, sull'evidenza, sulla campagne di prevenzione, sulla diagnosi precoce e sull'adozione di politiche atte a promuovere l'accesso dei pazienti alle terapie di comprovata efficacia scientifica;

i fattori genetici giustificano, infatti, circa il 70 per cento della variabilità individuale della massa ossea ad ogni età, per cui una spiccata

familiarità per fratture osteoporotiche sicuramente giustifica uno *screening* precoce della malattia;

l'osteoporosi e la frattura osteoporotica presentano, tuttavia, una patogenesi multifattoriale, in quanto, oltre ai fattori genetici, la propensione al rischio osteoporotico sembra essere determinata anche da fattori indipendenti, che sicuramente giustificano l'opportunità del ricorso a campagne informative e di sensibilizzazione ad ampio spettro;

per l'osteoporosi, la prevenzione deve infatti cominciare in età precoce, in quanto è nell'adolescenza che l'apporto di calcio attraverso gli alimenti viene più efficacemente assorbito dall'organismo, contribuendo così al consolidarsi della massa ossea;

è inoltre necessario che l'attività di prevenzione sia rivolta anche alle persone di sesso maschile, che mostrano una più spiccata propensione a sottostimare il problema: a differenza delle donne, infatti, gli uomini vengono colpiti con l'estremo avanzare dell'età, intorno ai 75-80 anni, con presenza di deformazioni vertebrali e fratture dell'avanbraccio; morbidità e mortalità per le lesioni ossee sono nettamente superiori negli uomini rispetto alle donne: i decessi dovuti a fratture del collo del femore sono, infatti, il doppio di quelli femminili e il 36 per cento degli uomini muore entro il primo anno dalla frattura,

impegna il Governo:

a promuovere un'implementazione degli studi epidemiologici relativi alla patologia osteoporotica, al fine di rilevare l'incidenza di fratture osteoporotiche o di determinare la prevalenza della malattia, nel caso promuovendo la stipula di un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome finalizzato a definire comuni obiettivi epidemiologici anche attraverso l'utilizzo dello strumento dei registri di patologia;

a promuovere uno studio nazionale sui costi diretti (ospedalizzazione ed altre forme di assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale), sui costi indiretti (legati, in particolare, alla morbidità), nonché sui costi privati (spesa per prestazioni non rimborsate dal Servizio sanitario nazionale) connessi all'osteoporosi;

a monitorare l'offerta assistenziale extra-ospedaliera presente nelle diverse Regioni in relazione all'osteoporosi;

a promuovere l'adozione di specifici progetti di prevenzione sanitaria volti a diffondere l'assunzione di calcio e colecalciferolo (la cui assenza costituisce la principale causa della patologia osteoporotica);

a promuovere la diagnosi tempestiva della patologia attraverso la diffusione della densitometria ossea e dell'indagine mineralometrica (MOC), che consente di misurare con precisione la densità del tessuto osseo;

a promuovere campagne di sensibilizzazione specificamente rivolte a prevenire i rischi di una diffusione dell'osteoporosi tra le persone di sesso maschile.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1230. votazione finale.	255	254	110	139	005	128	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADAMO MARILENA	A	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	A	
AGOSTINI MAURO	A	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRI NI LAURA	F	
AMATO PAOLO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDREOTTI GIULIO	A	
ANDRIA ALFONSO	A	
ANTEZZA MARIA	A	
ARMATO TERESA	A	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	C	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	A	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	A	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	A	
BASTICO MARIANGELA	A	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BELISARIO FELICE	M	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BERSELLI FILIPPO	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	A	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BIANCO ENZO	A	
BIANCONI LAURA	F	
BIONDELLI FRANCA	A	
BLAZINA TAMARA	A	
BODEGA LORENZO	F	
BOLDI ROSSANA	M	
BONDI SANDRO	M	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BONINO EMMA	A	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSONE DANIELE	A	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	A	
BUBBICO FILIPPO	A	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	A	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	M	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CARLONI ANNA MARIA	A	
CAROFILIO GIOVANNI	A	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	A	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTRO MAURIZIO	F	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CECCANTI STEFANO	A	
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO	A	
CHITI VANNINO	M	
CHIURAZZI CARLO	A	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CINTOLA SALVATORE	A	
COLLI OMBRETTA	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO	A	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	
CURSI CESARE	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO	A	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	M	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO	A	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DELLA MONICA SILVIA	A	
DELLA SETA ROBERTO	A	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DE LUCA VINCENZO	A	
DEL VECCHIO MAURO	A	
DE SENA LUIGI	A	
DE TONI GIANPIERO	C	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	A	
DI GIROLAMO NICOLA	F	
DINI LAMBERTO	F	
DI STEFANO FABRIZIO	M	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	A	
D'UBALDO LUCIO	A	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	A	
FINOCCHIARO ANNA	A	
FIORONI ANNA RITA	A	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISTAROL MAURIZIO	A	
FLERES SALVO	M	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	A	
FONTANA CINZIA MARIA	A	
FOSSON ANTONIO	A	
FRANCO PAOLO	F	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALPERTI GUIDO	A	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	A	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GASBARRI MARIO	A	
GASPARRI MAURIZIO	M	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	A	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	A	
GIARETTA PAOLO	M	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	M	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLA MANUELA	A	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	A	
ICHINO PIETRO	A	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	A	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	C	
LATORRE NICOLA	A	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	A	
LEONI GIUSEPPE	F	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	
LI GOTTI LUIGI	C	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LIVI BACCI MASSIMO	A	
LONGO PIERO	F	
LUSI LUIGI	A	
MAGISTRELLI MARINA	A	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	A	
MARCUCCI ANDREA	A	
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	
MARINO MAURO MARIA	A	
MARITATI ALBERTO	A	
MARTINAT UGO	M	
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA	P	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	A	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	A	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	A	
MILANA RICCARDO	A	
MOLINARI CLAUDIO	A	
MONGIELLO COLOMBA	A	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ENRICO	A	
MORRA CARMELO	F	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MORRI FABRIZIO	A	
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO	A	
MUSSO ENRICO	F	
NEGRI MAGDA	A	
NEROZZI PAOLO	A	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	M	
OLIVA VINCENZO	F	
ORSI FRANCO	M	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO	A	
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	C	
PASSONI ACHILLE	A	
PASTORE ANDREA	F	
PEGORER CARLO	A	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	A	
PERTOLDI FLAVIO	A	
PETERLINI OSKAR	A	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	M	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	A	
PINOTTI ROBERTA	A	
PINZGER MANFRED	A	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PITTONI MARIO	F	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	A	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	A	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO	A	
RANUCCI RAFFAELE	A	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	A	
ROSSI NICOLA	A	
ROSSI PAOLO	A	
RUSCONI ANTONIO	A	
RUSSO GIACINTO	M	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	A	
SANNA FRANCESCO	A	
SANTINI GIACOMO	M	
SARO GIUSEPPE	M	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA	A	
SCANU GIAN PIERO	A	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SERAFINI ANNA MARIA	A	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	A	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	A	
SOLIANI ALBERTINA	A	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	A	
TANCREDI PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	A	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	A	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	A	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	
VERONESI UMBERTO	A	
VETRELLA SERGIO	F	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	M	
VIMERCATI LUIGI	A	
VITA VINCENZO MARIA	A	
VITALI WALTER	A	
VIZZINI CARLO	F	

Seduta N. 0108 del 03-12-2008 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
		01
ZANETTA VALTER	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Belisario, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Di Stefano, Divina, Fleres, Gasparri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Orsi, Palma, Pera, Piccone, Sciascia, Tancredi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Boldi, Chiti, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Finocchiaro Anna, Vitali Walter

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale (1253)
(presentato in data 03/12/2008);

senatore Zanetta Valter

Norme in materia di ricalcolo delle pensioni svizzere per i lavoratori frontalieri (1254)
(presentato in data 03/12/2008);

senatore Fosson Antonio

Disposizioni in materia di istituzione e regolamentazione delle case da gioco (1255)
(presentato in data 03/12/2008);

DDL Costituzionale

senatore D'Alia Gianpiero

Modifica all'articolo 116 della Costituzione con istituzione della Regione autonoma del Lazio (1256)
(presentato in data 03/12/2008);

senatore D'Alia Gianpiero

Istituzione della città metropolitana di Roma Capitale (1257)
(presentato in data 03/12/2008);

DDL Costituzionale

Senatore D'Alia Gianpiero

Modifica all'articolo 127 della Costituzione in materia di ricorso alle Autonomie locali (1258)
(presentato in data 03/12/2008);

DDL Costituzionale

senatore D'Alia Gianpiero

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione e alla VIII disposizione transitoria e finale, in materia di soppressione delle Province e conseguente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica (1259)

(presentato in data 03/12/2008).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1ª, 5ª e 6ª riunite

Sen. Finocchiaro Anna, Sen. Vitali Walter

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale (1253)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 03/12/2008).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 novembre al 2 dicembre 2008)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 19

BUGNANO ed altri: sull'alienazione della Casa d'Italia a Locarno (4-00679) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MARITATI ed altri: sui minori irregolari sbarcati in Italia (4-00743) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SBARBATI, SERAFINI Anna Maria: sui minori irregolari sbarcati in Italia (4-00742) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TOMASSINI: sulla retrocessione dei contributi assicurativi per la disoccupazione per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera (4-00164) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Mozioni

BERTUZZI, BARBOLINI, BASTICO, GHEDINI, MERCATALI, PIGNEDOLI, SANGALLI, SOLIANI, VITALI. – Il Senato,

premessi che:

con decreto del Ministro della sanità del 18 aprile 2001, l'Ospedale di Cona (Ferrara) è stato inserito nel programma di cui all'articolo 2, comma 130, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 («Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»), concernente la destinazione di fondi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) per la realizzazione o l'acquisto di immobili per il Servizio sanitario nazionale;

in attuazione del suddetto decreto, in data 22 novembre 2001, l'INAIL, la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Ferrara, l'Università di Ferrara e la Azienda Ospedaliera di Ferrara hanno sottoscritto in Roma un protocollo di intesa in base al quale l'INAIL si è impegnata ad avviare la procedura di acquisto di porzione del nuovo complesso ospedaliero per un importo di 120 miliardi di lire (61.974.827,89 euro);

la Conferenza dei servizi, tenutasi il 31 maggio 2004, tra INAIL, Comune di Ferrara, Regione Emilia Romagna, Provincia di Ferrara, Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara ed Azienda unità sanitaria locale di Ferrara, ha confermato l'acquisto da parte dell'INAIL di porzione del nuovo polo ospedaliero di Cona, per un importo valutato in 60.714.769,64 euro, e contestualmente un contratto di locazione con l'Azienda ospedaliero universitaria;

nel dicembre 2006 è stata effettuata la consegna per lavori di completamento ed ampliamento del nuovo complesso ospedaliero di Cona e conseguentemente si sono attivati gli organismi tecnici dell'INAIL e dell'Azienda, che hanno portato alla identificazione delle porzioni immobiliari da acquisire da parte dell'INAIL ed alla predisposizione degli elaborati e della documentazione necessari al fine della valutazione della apposita Commissione di Congruità dell'INAIL;

in data 13 marzo 2008 la Direzione Centrale dell'INAIL ha comunicato che le disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, (legge finanziaria per il 2008) ed al decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, consentono la definizione della compravendita con la successiva locazione, indicando la conclusione dei lavori della Commissione di congruità con un valore economico di 65.200.000 euro e definendo dettagliatamente i contenuti e gli elementi essenziali dei futuri contratti di compravendita e locazione;

la Direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria ha confermato l'accettazione della valutazione di congruità del valore suddetto e delle condizioni in ordine al contratto di compravendita e di locazione;

per il perfezionamento del contratto sono stati nel frattempo avviati gli opportuni incontri con il notaio indicato dall'INAIL ed è stata prodotta tutta la documentazione richiesta dallo stesso notaio;

premesso inoltre che:

il comma 488 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) prevede che: «A decorrere dall'anno 2008, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede europea, indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nelle relative note di aggiornamento, gli enti previdenziali pubblici possono effettuare investimenti immobiliari, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7% dei fondi disponibili.»;

il successivo comma 489 recitava nella formulazione originale: «Le somme accantonate per i piani di impiego già approvati dai Ministeri vigilanti, a fronte delle quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate, sono investite nella forma ed il limite di cui al comma 488. Sono comunque fatti salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati.»;

il decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248 («Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria»), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, all'articolo 22-*quater* («Investimenti immobiliari degli enti previdenziali»), comma 1, ha riformulato il suddetto comma 489 nel seguente modo «Sono comunque fatti salvi i procedimenti in corso relativi a somme accantonate per i piani di impiego approvati dai ministeri vigilanti, a fronte dei quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate; le medesime somme sono investite entro il limite di cui al comma 488. Sono, altresì, fatti salvi i procedimenti per opere per le quali siano stati già consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, o per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati.»;

il finanziamento per il nuovo ospedale di Cona è rientrato fra i procedimenti fatti salvi per opere per le quali sono stati già consegnati i lavori e si è positivamente concluso il procedimento di congruità tecnico-economica;

successivamente il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, («Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie»), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, all'articolo 5, comma 5, ha previsto che «Gli articoli 22-*quater* e 47-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono abrogati e sono revocati gli eventuali provvedimenti attuativi.»;

in seguito a questo susseguirsi di interventi normativi risulta pertanto attualmente in vigore la disciplina originaria di cui al comma n. 488 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, (legge finanziaria per il 2008), che prevede la possibilità per gli enti previdenziali pubblici di effettuare investimenti immobiliari esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7 per cento dei fondi disponibili;

tutti i provvedimenti che si sono susseguiti nel tempo e gli impegni sottoscritti prima del decreto-legge n. 93 del 2008 hanno dato fondamento giuridico alle aspettative dell'Azienda ospedaliero-universitaria di potere disporre delle risorse economiche legate ai finanziamenti dell'INAIL. Gli impegni contrattuali assunti dall'INAIL sono stati infatti di sistematica conferma delle obbligazioni al concorso del finanziamento del nuovo ospedale di Cona e coerenti con lo sviluppo delle fonti giuridiche;

sulla base dei suddetti elementi l'Azienda, in data 18 luglio 2008, ha diffidato l'INAIL a fissare la data della stipula di compravendita entro il 31 agosto 2008, preavvertendo che in caso di mancata comunicazione della data di stipula del rogito entro i termini suddetti, ovvero in caso di rifiuto di sottoscrivere il contratto di acquisto, l'Azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara si vedrà costretta ad adottare tutti gli atti e i provvedimenti necessari alla tutela dei propri diritti e interessi;

il notaio incaricato dall'INAIL per l'atto di compravendita ha chiesto, in data 31 luglio 2008, ulteriori elementi documentali necessari al completamento dell'atto, che l'Azienda ha provveduto a trasmettere in data 5 agosto 2008. Alla tempestiva trasmissione di tali documenti non è seguita alcuna comunicazione né da parte del notaio, né dell'INAIL;

lo studio notarile incaricato, contattato in via telefonica il 9 settembre 2008, ha informato l'Azienda che l'INAIL ha sospeso la stipula dell'atto.

il 16 settembre 2008 la dottoressa Grimaldi, responsabile della Direzione centrale patrimonio dell'INAIL, contattata in via telefonica, ha informato l'Azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara che, in base alle recenti disposizioni recate nella citata legge di conversione del decreto-legge n. 93 del 2008, l'INAIL, per fornire all'Azienda la risposta alla lettera di diffida, ha trasmesso uno specifico quesito al Ministero dell'economia e delle finanze;

in via indiretta si è appreso che il quesito è stato posto rispetto al caso di un investimento diretto da parte dell'INAIL definito, nel rispetto delle norme all'epoca vigenti, in data antecedente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 93 del 2008. Il quesito è comunque stato posto senza alcun riferimento al procedimento in corso per il nuovo Ospedale di Cona, relativamente al quale si è avuta la conferma che si tratta dell'unico procedimento per il quale sono stati definiti e sottoscritti gli impegni contrattuali;

l'Azienda in assenza di risposta ha provveduto ad attivare un contenzioso giudiziario per il riconoscimento del danno ingiusto,

impegna il Governo:

a dare al più presto risposta al richiamato quesito posto dall'INAIL, al fine di fornire un'interpretazione univoca e definitiva di una vicenda in cui, a causa del susseguirsi dell'abrogazione di norme e disposizioni, non ci sono più criteri e requisiti chiari ed espliciti cui le amministrazioni devono attenersi;

ad adottare iniziative normative volte a far sì che gli investimenti citati in premessa possano essere realizzati sulla base della forma diretta prevista dall'articolo 22-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248;

a promuovere le opportune iniziative normative al fine di ripristinare le disponibilità finanziarie dell'INAIL relative alla realizzazione di investimenti immobiliari con finalità sociali previsti dalla legge nel campo della pubblica utilità, di cura e riabilitazione, di specializzazione universitaria, e comunque di far salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati, nonché, a decorrere dall'anno 2009, i procedimenti in corso relativi a somme accantonate per i piani di impiego approvati dai Ministeri vigilanti, a fronte dei quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate, dando seguito all'ordine del giorno G5.92 presentato dai senatori Bertuzzi ed altri in sede di esame del disegno di legge A.S. 866 di conversione del decreto-legge n. 93 del 2008 ed accolto dal Governo.

(1-00071)

Interrogazioni

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario è una misura necessaria e indispensabile per cercare di bloccare il flusso di comunicazioni dal carcere verso l'esterno che i *boss* tentano in ogni modo di organizzare;

in Parlamento è in atto una riforma del 41-*bis* che cerca di migliorare le norme e riorganizzare un istituto di cui la nostra democrazia ha un estremo bisogno per bloccare la minaccia mafiosa che agisce nella società, nell'economia e dentro le stesse Istituzioni;

il *boss* Vincenzo Santapaola è salito già agli onori della cronaca perché ha potuto impunemente trasmettere all'esterno una lettera che ha avuto ampio rilievo nella stampa siciliana, tutta tesa a delegittimare il 41-*bis*, e a indirizzare minacce spesso velate verso le Istituzioni che intendono mantenere e rafforzare tale istituto. È notizia recente («Corriere della sera», martedì 2 dicembre 2008, pag. 21) che Vincenzo Santapaola ha ot-

tenuto gli arresti domiciliari per trascorrere un periodo di convalescenza dopo un ricovero ospedaliero nella struttura milanese di Niguarda;

risulta che la Procura Antimafia di Catania non condivide, e a ragione, questo provvedimento del GIP visto che in Italia il sistema carcerario è in grado di assicurare una convalescenza degna e sicura nei confronti, soprattutto, di un detenuto pericoloso sottoposto a 41-*bis*,

si chiede di sapere:

se sarà verificata la regolarità della decisione del giudice per le indagini preliminari di Catania e se sia vero che in un primo momento, si era addirittura pensato di autorizzare l'intervento chirurgico presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania, situato presso il quartiere San Cristoforo, da sempre controllato dal *clan* Santapaola;

se il Governo non intenda favorire un *iter* spedito del progetto di riforma per garantire un sistema di 41-*bis* moderno ed efficiente, collocando i *boss* sottoposti a tale regime in istituti carcerari attrezzati e sicuri, nonché prevedendo l'apertura di sezioni presso zone insulari e piccole isole dove è più agevole garantire sicurezza e blocco delle comunicazioni dalle carceri verso l'esterno.

(3-00433)

POLI BORTONE, LICASTRO SCARDINO, COSTA, GALLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la Puglia è un territorio periferico rientrante nelle aree cosiddette «Convergenza» (ex obiettivo 1);

il trasporto aereo risulta essere indispensabile per garantire adeguati livelli di accessibilità al territorio della Puglia e di competitività e dinamica al proprio tessuto industriale e commerciale;

la Regione Puglia possiede il 99,41 per cento del capitale sociale della Aeroporti di Puglia SpA;

la Aeroporti di Puglia SpA è concessionaria di tutti gli aeroporti pugliesi (Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie);

la crisi dell'Alitalia ha determinato l'abbassamento dell'offerta di collegamenti aerei verso gli aeroporti nazionali principali di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Milano Linate;

tale situazione, nonostante l'attivazione della Compagnia aerea italiana, potrebbe comportare il mancato recupero dei collegamenti cancellati,

si chiede di sapere se, in considerazione dell'eccezionalità delle misure adottate per il salvataggio della compagnia di bandiera e della necessità di garantire il principio di libertà economica oltre che il diritto alla mobilità, il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire affinché:

vengano mantenuti gli *slot* detenuti dalle compagnie aeree sugli scali di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Milano Linate alla data del 29 agosto 2008 con la medesima origine/destinazione di Bari, Brindisi e Foggia;

in caso di dismissione degli *slot* detenuti dalle compagnie aeree Alitalia e Air One sugli scali di Roma Fiumicino, Milano Linate e Milano

Malpensa, essi vengano riassegnati a compagnie aeree che richiedano di operare da e per gli aeroporti pugliesi, al fine di garantire all'utenza i collegamenti internazionali ed intercontinentali.

(3-00434)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

molti Comuni della regione Basilicata, secondo la legge regionale, hanno stretto convenzioni con strutture private, laddove sprovvisti di canili;

numerosi, fra cui il Comune di Tramutola (Potenza), hanno affidato in custodia al canile privato ECO di Potenza cani, entrati in tale struttura sin dal 1996;

nel corso degli anni, però, allo scadere delle convenzioni, i vari Comuni hanno indetto bandi di gara, ponendo a base d'asta importi irrisori, che non possono assolutamente assicurare, le benché minime condizioni di benessere agli animali;

infatti in data 1° gennaio 2006, il Comune di Tramutola, che aveva «messo all'asta» 66 cani ospitati nel Canile ECO di Potenza, provvide al loro trasferimento presso il canile «CICERALE», situato nella regione Campania, che aveva avanzato un'offerta per 1,15 euro per ogni cane;

il Servizio veterinario ha avallato questa operazione. Dal 1° gennaio 2006 ad oggi sono stati trasferiti al canile Cicerale (Cilento-Salerno) circa 100 cani, prelevati dal territorio del Comune di Tramutola, oltre ai già citati 66 cani ospitati nel Canile ECO di Potenza;

il 14 novembre 2008 il Comune di Tramutola ha indetto un nuovo bando per 35 cani; il canile di Cicerale è da tempo al centro di polemiche e contestazioni a causa dell'alto tasso di mortalità degli animali «ospitati»: solo per quanto riguarda l'anno 2006, pare che sono entrati 2.756 cani, usciti morti 2.611 cani e sono stati affidati 124 cani;

sempre in base alla logica del massimo risparmio, del tutto aliena dalla finalità di benessere degli animali, così come stabilita nello spirito e nella norma della legge 281/91 «Norme per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo», la Comunità montana Alto Agri, con gara da espletare il prossimo 19 dicembre 2008 ha «messo all'asta» 420 cani ospitati ormai da dieci anni nel Canile privato della Società ECO e da circa cinque anni nel canile di MP Pippo di Paterno. Entrambi i canili, continuamente sottoposti a soddisfacenti controlli dei Carabinieri – NAS, hanno da sempre assicurato il benessere degli animali e sono, ovviamente, in possesso di tutti i requisiti di legge;

è inaccettabile, e contrario alle finalità della legge 281/91 sopra citata, che cani ospitati in canile da anni, amati, curati affettuosamente, recuperati con tanti sacrifici nonostante le quotidiane difficoltà economiche, e che hanno ritrovato il loro equilibrio, debbano essere trattati come dei

rifiuti, di cui sbarazzarsi fuori regione, senza alcuna preoccupazione per il loro benessere psico-fisico;

il trasferimento traumatico di questi animali in una struttura tanto contestata come quella del canile Cicerale, di enormi dimensioni, per le conseguenze sugli animali può davvero configurare ipotesi di maltrattamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare provvedimenti tempestivi, sia per quanto riguarda l'alto tasso di mortalità e le condizioni in cui versano gli animali del canile di Cicerale, sia per evitare il trasferimento forzoso degli animali posti all'asta dagli enti della regione Basilicata.

(4-00885)

DI NARDO, BELISARIO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, come modificato dall'articolo 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127, individua le attribuzioni dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti pubblici previdenziali (INPS, INAIL, INPDAP, IPSEMA, EMPALS);

in particolare, il Consiglio di indirizzo e vigilanza definisce i programmi ed individua le linee di indirizzo dell'ente; determina gli obiettivi strategici pluriennali, esercita funzioni di vigilanza; emana direttive di carattere generale relative all'attività dell'ente; approva in via definitiva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo;

i Consigli di indirizzo e vigilanza di tutti gli enti previdenziali pubblici, benché scaduti da tempo, non sono ancora stati ricostituiti tanto che, con decreti interministeriali del Ministro del lavoro, salute e politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze, le funzioni degli stessi sono state attribuite ai commissari straordinari nominati nel settembre 2008 in luogo dei consigli d'amministrazione presso ciascuno dei sopra indicati enti previdenziali;

la nomina di un Commissario straordinario in luogo degli organi previsti dalla norma, rappresenta, di per sé, un evento del tutto eccezionale che, peraltro, nei casi di specie non appare giustificato da situazioni di particolare criticità degli istituti previdenziali pubblici;

l'attribuzione al medesimo commissario anche delle prerogative proprie dei Consigli di indirizzo e vigilanza come sopra specificate presenta, ad avviso degli interroganti, profili di palese illegittimità dal momento che vengono posti in capo al medesimo soggetto compiti di amministrazione e di controllo che il legislatore si era premurato di tenere ben distinti, attribuendoli ad organi diversi,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni del mancato rinnovo degli organi degli enti previdenziali pubblici che, in assenza di una modifica delle vigenti previsioni normative, ad avviso degli interroganti, sostanziano un'omissione di atti d'ufficio.

(4-00886)

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

recentemente nel comune di Formello, in provincia di Roma, in particolare in alcune abitazioni di via delle terre di Bettona, si sono verificati numerosi episodi di furto, alcuni dei quali sono stati perpetrati perfino mentre i proprietari si trovavano in casa;

la stazione di carabinieri più vicina al luogo in cui si sono verificati i fatti descritti in premessa si trova nella zona «La Storta» del comune di Roma e, pertanto, l'intervento delle Forze dell'ordine non può essere né tempestivo, né efficace per contrastare detti reati furti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra descritta e, se ritenga opportuno intervenire per rafforzare la presenza delle Forze dell'ordine nel quartiere di Formello, in provincia di Roma, ciò al fine di garantire ai cittadini adeguata protezione.

(4-00887)

CARRARA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) – così denominato dopo l'acquisizione della sezione Zecca (ai sensi della legge 20 aprile 1978, n. 154), dall'ottobre 2002 (deliberazione CIPE 59/2002) è società per azioni con azionista unico il Ministero dell'economia e delle finanze;

tra i suoi compiti, oltre alla stampa, per conto dello Stato italiano, di cartevalori, biglietti di banca, francobolli, tessere elettorali, documenti di circolazione, marche da bollo e pubblicazioni come «Gazzette Ufficiali» e la Raccolta ufficiale di atti normativi«, libri d'arte e cataloghi (anche per conto di enti privati), vi è la produzione di documenti di identificazione attraverso il sistema elettronico;

alla Zecca, che fu integrata all'Istituto poligrafico nel 1978, è affidato il conio di euro, delle monete da collezione, medaglie, distintivi, timbri, sigilli, punzoni e contrassegni metallici, sia per conto dello Stato che per i privati;

considerato che:

il Piano strategico 2004/2008, approvato dal Consiglio di amministrazione nell'ottobre 2004, si poneva come proseguimento dei precedenti piani (1999/2001 e 2002/2004), in base ai quali fu avviata una incisiva azione di risanamento basata su tre capisaldi: robusto prepensionamento della forza lavoro; erogazione del contributo ventennale *ex lege* n. 144 del 1999; cessione del Cantiere Miliani Fabriano (CMF);

il Piano 2004/2008, inoltre, si poneva, tra gli altri, l'obiettivo di identificare aree critiche e opportunità di sviluppo, di attivare e modulare le leve gestionali più appropriate per cogliere le opportunità di mercato, di promuovere l'evoluzione del rapporto con la pubblica amministrazione verso un modello di sviluppo comune di *business (partnership)* che integrasse e rafforzasse il rapporto committente/fornitore, nonché lo sviluppo di un modello organizzativo e di un assetto societario coerenti con il

piano, a partire dalla fusione – completata alla fine di febbraio 2005 – delle partecipate Editalia e Sipleda in un unico veicolo societario.

considerato inoltre che:

tra gli obiettivi strategici del piano primeggiavano quelli riguardanti i temi dello «sviluppo» e della «competitività» anche attraverso l'utilizzo di nuovi sistemi di innovazione tecnologica (ad esempio, riviste elettroniche, stampa di documenti elettronici) che avrebbero permesso all'IPZS di sviluppare i risultati ottenuti nel mercato nazionale e aprirsi al mercato estero,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, in caso affermativo:

se e con quali mezzi intenda intervenire al fine di verificare che gli obiettivi enunciati nel piano strategico 2004/2008 dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato siano stati raggiunti con particolare riferimento ai temi dello «sviluppo» e della «competitività»;

se e con quali mezzi intenda intervenire al fine di accertare eventuali inadempienze e/o inottemperanze e, del caso, se e come intenda procedere nei confronti di coloro i quali si sono resi responsabili di comportamenti non in linea con detto piano;

se e con quali mezzi intenda intervenire al fine di consentire all'IPZS di sviluppare ed attuare le proprie capacità produttive e imprenditoriali nel primario interesse dei cittadini.

(4-00888)

CASSON. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

un consolidato orientamento giurisprudenziale riconosce al ricorrente, ammesso al concorso con riserva, il diritto di essere nominato in ruolo, in seguito all'esito positivo delle prove, qualora possieda i requisiti previsti dal bando di concorso (*ex plurimis*, TAR Lombardia, sentenza n. 785 del 1994; Consiglio di Stato, sentenza n. 341 del 1996; TAR Lazio, Sez. I-*quater*, sentenza n. 1864 del 2006);

tale principio di diritto è assurto a norma positiva in virtù del disposto di cui all'articolo 4, comma 2-*bis*, decreto-legge 115/2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 168/2005, alla cui stregua «conseguono ad ogni effetto l'abilitazione professionale o il titolo per il quale concorrono i candidati, in possesso dei titoli per partecipare al concorso, che abbiano superato le prove d'esame scritte ed orali previste dai bando, anche se l'ammissione alle medesime o la ripetizione della valutazione da parte della commissione sia stata operata a seguito di provvedimenti giurisdizionali o di autotutela»; con la conseguenza – rilevata da un consolidato indirizzo giurisprudenziale – che essi, in ogni caso, abbiano ormai maturato «*per factum principis*» il diritto a conseguire il titolo stesso, avendo superato le prove concorsuali previste dal bando e prescritte ai fini dell'acquisizione del titolo medesimo (confronta Consiglio di Stato Sez. IV, sentenza n. 1154 del 2006; Consiglio Stato Sez. VI, sentenza

n. 1000 del 2007; Cons. St. Sez. VI n. 2105 del 2008; Cons. St. Sez. IV, sent. n. 4358 del 2008);

tali principi sarebbero stati applicati non sempre uniformemente dall'Amministrazione penitenziaria, in particolare in relazione allo svolgimento del concorso interno per 36 posti di vice commissario, conclusosi il 17 ottobre 2007, laddove, a parità di condizioni con altri candidati poi assunti, alcuni candidati ammessi con riserva, pur essendo in possesso dei titoli e dei requisiti richiesti e pur avendo superato positivamente le prove previste, non sarebbero stati immessi in ruolo;

tali candidati pretermessi avrebbero peraltro presentato diffida all'amministrazione penitenziaria evidenziando tale disparità di trattamento, ma l'Amministrazione non avrebbe fornito sufficienti delucidazioni al riguardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare le ragioni sottese a tale asserita disparità di trattamento;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di sanare tali eventuali irregolarità, ove ne constati la sussistenza e l'assenza, di contro, di motivazioni idonee a legittimare tale applicazione della norma di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 4, del decreto-legge n. 115 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 168 del 2005, suscettibile altrimenti di violare il principio di cui all'articolo 3 della Costituzione.

(4-00889)

SARO, COLLINO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) ha soppresso l'art. 26, comma 11-*quater* della legge n. 326 del 2003 (conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, rendendo nella disponibilità del Ministero della difesa quegli alloggi militari che erano stati individuati per l'alienazione;

in conseguenza, migliaia di famiglie di militari (in servizio e in quiescenza) potrebbero incorrere in un provvedimento di sfratto dall'alloggio avuto in concessione;

da diversi anni, ormai, la possibile alienazione di quegli immobili ad uso abitazione concessi ai militari ha vieppiù alimentato le speranze di coloro che ambivano a divenirne proprietari;

rilevato che:

nella Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare, il Comando militare di Trieste ha segnalato 618 abitazioni da dismettere (434 vuoti e 184 occupati) su un patrimonio abitativo pari a 1.200 unità;

le famiglie che vi abitano, oggi, a seguito della mancata cartolarizzazione, rischiano lo sfratto;

considerato che:

la crisi economica che sta investendo il nostro Paese, con i numerosi tagli di spese che si rendono necessari, consiglierebbe di procedere alla vendita dei beni non utili a fini istituzionali;

l'individuazione e la vendita di alloggi da alienare, almeno tra quelli occupati, con diritto di prelazione per il conduttore, costituirebbe un'iniezione di risorse finanziarie fresche e immediate per le casse dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano di dover intervenire al fine di confermare l'elenco degli alloggi/fabbricati da dismettere, almeno di quelli occupati, già inseriti, quali beni alienabili, nel decreto ministeriale del 2 marzo 2006 (Piano di gestione del patrimonio abitativo del Ministero della difesa per il 2004), già registrato alla Corte dei conti, al fine di restituire serenità alle centinaia di famiglie che attendono di assumere la titolarità dell'immobile che hanno in concessione.

(4-00890)

SARO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.*

– Premesso che:

in Italia non esiste una normativa nazionale atta a regolamentare le modalità di somministrazione delle bevande, dell'acqua, del ghiaccio e del caffè e la manutenzione per la loro erogazione;

le Regioni, infatti, in attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, disciplinano l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande nel rispetto della normativa comunitaria, delle disposizioni legislative dello Stato e nel quadro delle competenze concorrenti;

considerato che:

nel nostro Paese gran parte delle apparecchiature e degli impianti degli esercizi commerciali vengono forniti in comodato d'uso dai grossisti o dai produttori di bevande o torrefattori di caffè;

alla minore propensione al consumo generata dalla minore disponibilità di risorse per i beni e servizi dovuta alla recente crisi dei mercati finanziari internazionali unitamente all'introduzione di disposizioni concernenti il consumo e la somministrazione di bevande alcoliche nei locali ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento e al conseguente inasprimento delle sanzioni per coloro i quali abusino di sostanze alcoliche (legge 2 ottobre 2007, n. 160, «Disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione»), le aziende della catena di produzione e distribuzione delle bevande hanno inteso dare seguito ad una politica finalizzata alla riduzione dei costi;

purtroppo, tale risparmio investe in primo luogo la manutenzione e sanificazione delle apparecchiature e degli impianti per l'erogazione delle bevande che dovrebbero garantire qualità, igiene e salubrità degli alimenti

somministrati al consumatore, con conseguente diminuzione della qualità dei prodotti erogati;

al momento la legge italiana attribuisce la responsabilità dell'igiene e della qualità dei prodotti somministrati al titolare dell'azienda che tratta o conserva alimenti, il quale deve attenersi ai principi del sistema di auto-controllo sui prodotti alimentari denominato HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Point, ovvero «Analisi dei rischi e controllo dei punti critici»), introdotto in Italia dal decreto legislativo 155 del 1997 allo scopo di garantire l'assoluta igienicità degli alimenti in tutte le fasi della lavorazione, conservazione, eccetera sino alla vendita agli utenti finali;

talora l'esercente può apparire privo di adeguato senso di responsabilità a causa di una cattiva informazione o, peggio, di vera e propria negligenza, con grave danno per il consumatore,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se e in che modo intenda intervenire al fine di promuovere la definizione di una in maniera uniforme per tutto il territorio nazionale le attività di somministrazione delle bevande e la manutenzione degli impianti erogatori degli esercizi commerciali o affini;

se il Ministro ritenga di dover intervenire al fine di verificare l'opportunità di prevedere un'apposita figura professionale cui spetti in esclusiva la certificazione di idoneità degli impianti e la periodicità degli interventi ordinari di manutenzione al fine di garantire al consumatore le adeguate condizioni di igiene.

(4-00891)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00434, dei senatori Poli Bortone ed altri, sui collegamenti aerei da e per la Puglia.

